

L'eternità di Israele

antologia dal libro Nezach Israel

di Rabbi Loew ben Bezalel, Mahara"l di Praga

a cura di Luciano Tagliacozzo

L'importanza del MaHaRa"l

La passione per il pensiero del Mahara"l di Praga mi è venuta da tre filoni di studio: in primo luogo lo studio della filosofia ebraica cui sono stato iniziato ancor giovanetto dal mio Maestro, Rav Isidoro Kahn, la Sua memoria sia di benedizione. In secondo luogo la passione per i midrashim, che ho cominciato a conoscere durante le vacanze estive nei campeggi dei Benè Aqivah, in cui un giovane israeliano ci spiegava le leggende di eroi ebrei che avevano compiuto azioni prodigiose, migliaia di anni fa. In terzo luogo, la passione per la lingua ebraica, che mio padre a lui sia pace mi ha comunicato.

Il midrash e l'agadah sono la parte raccontata della Torah Orale, che il Cielo ha donato ad Israele, così come l'halakà ne rappresenta la parte giuridica, il contratto sociale fra l'Uomo e il Cielo. In embrione, ci insegnano i Maestri, l'Agadah talmudica contiene tutti i SITRE' TORA' cioè i segreti dell'universo.

Il primo commentatore sistematico dell'Agadah è stato RAMBAM, nella sua "Guida dei Perplessi". Colui che ha dedicato gran parte della sua opera al commento di Agadah e Midrash è stato il Mahara"l di Praga, nel XVII secolo dell'era volgare.

Il metodo del MahaRa"l di praga è uno strano miscuglio del metodo esegetico classico esposto dai commentatori talmudici (i 32 principi di Rabbi Eliezer) e alcuni principi tratti dalla logica di Aristotele. Il MahaRa"l è figlio del Rinascimento e a pieno titolo è partecipe della cultura europea dei Copernico, Ficino, Keplero.

Buber, nel suo libro "Israel und Palaestine", lo considera un precursore del sionismo. Gross lo considera uno dei più importanti teorici del messianesimo ebraico. Eppure, pur essendo studiato nelle Yeshivot, il MaHaRAL è uno degli autori meno tradotti. Meno di Maimonide o Yehudah Halewy e persino meno di Rabbi Nachman di Breslav. Colpa delle mode? Troppo talmudista per essere messo fra i cabalisti, troppo mistico per essere messo fra i filosofi.

Del suo corpus il NEZACH ISRAEL è l'intradotto più importante. Il titolo NEZACH significa Vittoria, ma anche Eternità. Con Gross, lo tradurremo : "L'ETERNITÀ D'ISRAELE". E' pubblicato nel 1599 ed è scritto dopo il 1578, quindi dopo la battaglia di Lepanto, come a dire: proprio perché i Regni di Ismaele ed Edom si contendono il mondo, è sicura la vittoria d'Israele. La profezia del MAHARA"l ha lo stesso senso che le dà il Talmud. Lo Spirito profetico è nell'essere "ZOFIM", sentinelle, cioè nel saper scrutare oltre l'orizzonte.

Dopo la traduzione completa (che speriamo di poter pubblicare al più presto), vi offriamo in anteprima questa antologia del NEZACH ISRAEL. Abbiamo scelto tre gruppi di capitoli:

- Cap. 1-2-3-4-5 Esilio e redenzione d'Israele
- Cap. 32-34-35-36...41, 42 I giorni del Messia
- Cap. 62-63 il mondo a venire

Disponetevi ad ascoltare questi lunghi ragionamenti, tratti dalle lezioni di Rabbi Loew Ben Bezalel MAHARA" L di Praga.

46° Omer 5773

Luciano Tagliacozzo

Dall'introduzione del MAHARA" L

"Ecco verranno giorni, dice il Signore, nei quali non si dirà più : "Viva il Signore che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto", bensì : "Viva il Signore che ha fatto uscire e che ha ricondotto la discendenza della Casa d'Israele dal paese del settentrione e da tutti i paesi dove li aveva dispersi e costoro abiteranno nella propria terra" (Ger. 23, 7 -8).

Nel primo capitolo del Trattato Berachot (TB Berachot 12 b) Ben Zomà disse ai Saggi: perché ricorderemo l'Uscita dall'Egitto nei tempi del Messia? Non è forse detto "Ecco verranno giorni... ecc. Gli risposero i Maestri: Non sarà più fondamentale il racconto dell'uscita dall'Egitto, ma, fondamentale sarà l'uscita dal dominio dei Regni, mentre l'uscita dall'Egitto sarà un fatto secondario. Infatti è scritto (Gen. 35, 10): "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma tuo nome sarà Israele".

Capitolo 1 - Esilio e Redenzione

Così come apprendiamo la buona notizia dal suo contrario, così conosciamo ogni cosa dal suo opposto. Infatti la faccia oscura (della luna) può farci comprendere la faccia bianca che le è opposta, e così per tutti i contrari. Da un singolo elemento comprendiamo quel che gli è opposto, da ciò si evince che la conoscenza degli opposti è l'Unico. Perciò la sera di Pesach diciamo (Talmud Pesachim 197 a): "si comincia con l'infamia e si finisce con la lode". Perché si comincia con l'infamia? Perché non c'è festa migliore per la lode che quella che viene dal suo opposto! Perciò non è possibile spiegare il significato della Redenzione che verrà alla fine dei tempi, se non si chiariscono le ragioni dell'Esilio, infatti, attraverso queste si comprende bene la Salvezza che noi speriamo.

Quando spieghiamo le ragioni dell'Esilio di Israele da un punto di vista mistico, è necessario cominciare con ciò che ha determinato l'Esilio. Ancora: occorre prima spiegarne le ragioni perché proprio in esso c'è la prova e la forza evidente della Redenzione. Infatti, l'Esilio è il momento storico che le si contrappone e rappresenta un uscir fuori dall'ordine delle cose, in quanto il Santo, Benedetto, ha disposto per ogni popolo un luogo, e per Israele ha ordinato un luogo specifico: la Terra d'Israele.

L'Esilio si contrappone a ciò che è "normale", è una fuoriuscita dal "normale".

Tutte le cose che escono dal loro luogo naturale, non possono sussistere in un luogo innaturale, ma vi fanno ritorno. Se dovessero restarne fuori, accadrebbe che ciò che è innaturale diventerebbe naturale. Ma ciò non è possibile. Ad esempio se si tenta di far stare il fuoco in basso invece che in alto (che è il suo luogo appropriato) si è solo tentato di forzarlo fuori dal suo proprio luogo. La stessa cosa accade con la terra, il cui luogo naturale è il basso, se si tenta di porla in alto.

Se il Santo Benedetto, vuole, la terra resta in un luogo non naturale e, pertanto, l'innaturale diventerebbe naturale. Se Israele (nella propria identità) permane in un eterno esilio (che non è il luogo che gli si confà, giacché solo in Eretz Israel sta ciò che è nell'ordine dell'esistente) in base alla propria volontà e non di quella altrui, ciò non è naturale, anzi è contro natura. Un contro natura che è diventato naturale.

Come ogni cosa esistente in natura, gli Ebrei hanno un luogo in cui vivere la propria identità e se sono rimasti in Esilio, fuori dal loro luogo ciò è, appunto, qualcosa contro natura che diverrà naturale. Ma in eterno sussiste solo ciò che è naturale, perché tale ordine è stato dato dal Santo Benedetto e solo ciò permane in eterno. Se, pertanto una cosa innaturale sussiste in eterno, anche se ciò non corrisponde alla sua natura, deve avere termine e si

deve distruggere in quanto non è necessaria. Se permanesse sarebbe qualcosa di irreparabile.

Da questo punto di vista, la dispersione d'Israele non è naturale e, pertanto, come ogni cosa ritorna verso il proprio luogo, così coloro che sono stati divisi, dispersi, sparpagliati ritorneranno ad essere un tutto Unico. Ciò è evidente ad ogni uomo che abbia conoscenza: tutte le cose divise sono un tutt'unico. Se è così, perché allora c'è fra loro divisione e non si uniscono con forza per essere un tutto unico? Perché ogni cosa dispersa si raccoglie per essere unica?

Quindi la dispersione di Israele fra le nazioni esce dall'ordine naturale. Infatti dopo che gli ebrei sono diventati una sola nazione è normale che restino insieme per essere un Unico, esattamente come ogni cosa che è divisa in due si raccolga in "uno". Come tutti i fiumi vanno al mare, per essere raccolti e non c'è una cosa che sia unica e che possa essere divisa, così il popolo ebraico è "uno" senza divisione e dispersione ulteriore fra tutti i popoli.

Va da se che essi si riuniscano insieme, perché la loro divisione particolare non è nella loro natura collettiva. Non è possibile dire che l'esilio esista a causa di una colpa o un peccato, perché, in questo caso, la dispersione di Israele, come abbiamo visto, sarebbe una condizione contro-natura che resterebbe in eterno.

Ancora: secondo l'ordine fondamentale, stabilito dal Santo Benedetto, non è opportuno che ci sia un popolo, con un'osservanza diversa che abbia un giogo su se stesso, perché il Santo Benedetto ha creato ogni popolo per se. Ma è opportuno che Israele si ponga più in alto degli altri popoli della terra, in quanto gli ebrei fanno la volontà divina. Questa è un altro aspetto che lega la propria superiorità secondo l'Ordine dell'Essere opportuno e in base alla propria superiorità e il proprio gradino spirituale. Ma gli altri popoli sono creati in base alla propria essenza e disposizione affinché non vi fosse dominio straniero su di esso.

Se permane questo stato l'Esilio, esso sarà eterno e la mano delle nazioni comanderà su Israele e ciò sarebbe una cosa contro l'ordine fondamentale stabilito dal Santo Benedetto e contrapposto all'ordine dell'universo se dovesse durare in eterno. Ma ciò non è possibile! Perciò dall'Esilio si può andare verso la Redenzione!

I Maestri, nella loro saggezza, hanno interpretato ciò allegoricamente. Nel Bereshit Rabbah, nella Parashah "Lech Lechà", il seguente versetto viene interpretato così: "E disse Dio ad Abramo sapere sappi...". Sapere perché li disperderò, sappi perché li radunerò, sapere perché abiterò fra loro, sappi perché punirò, sapere perché li asservirò, sappi perché li redimerò. Nel

Midrash non è necessario spiegare tutte queste parole che costituiscono un unico contesto, era sufficiente dire che sapere indicava che li asservirò e sappi vuol indicare che li redimerò. E' fondamentale, che si ricordi ovunque che il Santo Benedetto redimerà Israele. Perché il testo ricorda che raccoglie e disperde? Perché i Maestri vollero spiegare che queste due parole alludono all'Esilio e alla Redenzione. All'Esilio con il termine "sapere" e alla Redenzione perché "sappi" è una voce al futuro e vuol dire che dall'Esilio tu saprai della Redenzione futura. Ecco come i Maestri spiegano ciò: "sapere" perché io disperderò e "sappi" perché li radunerò.

La dispersione non è secondo l'ordine dell'esistente, ovvero che Israele stia sotto il dominio altrui, dal momento che ciò che Israele è veramente, in un'altra terra non lo è e, pertanto finisce sotto un dominio esterno a sé. In tal modo non vediamo Israele in base al proprio essere, proprio perché è sotto il giogo altrui; è asservito agli stranieri. Ma Israele non è stato creato per questo. Perciò "sapere" in quanto io li asservirò e "saprai" perché li redimerò e, quindi usciranno dalla schiavitù.

Il Santo Benedetto non può uscire da quest'ordine. Perché se anche per un momento qualcosa dovesse essere definito dalla Scrittura un peccato, in quanto contrario all'ordine delle cose, ciò che è punibile per una sola ora e per un peccato, permarrebbe in eterno. Ma non c'è niente che possa sussistere fuori dall'ordine delle cose.

Così quando dice "sapere" indica che "io li asservirò" e "saprai" indica che li "redimerò", perché ciò che rende schiavo ogni popolo non è nell'ordine naturale, mentre è naturale che ogni popolo sia libero, come si legge nel libro "Ghevurot HaShem cap. 3. 5) spiegando il verso "questo mese sarà per voi".

Ecco spiegato in tre parole come dall'Esilio può sorgere la Redenzione. Nelle parole גלה (ESILIARE) e (REDIMERE) לאג le lettere di entrambe sono identiche, pertanto il Santo Benedetto, li redimerà dai quattro angoli del mondo e ricondurrà all'Uno la loro dispersione. Nell'universo ogni Unità consiste nel ricondurre a unità gli angoli poichè erano stati divisi e il centro era unico, la perciò vi è la differenza fra ה e א che rappresenta l'unione e il ricondurre al centro ciò che era disperso. La dispersione è rappresentata dalla ה che sta ad indicare la dispersione nei quattro angoli del mondo, ai quattro estremi e anche al centro. Infatti la dispersione comprende sia i quattro angoli che il centro.

Seppure il centro non fosse disperso, il fatto stesso che esista mostra che in Israele permane una forza di unificazione e di raccolta degli esuli come è stato già chiarito, e ciò serve a dire che l'Esilio è in potenza Redenzione, ovvero, la riunificazione della diaspora, affinché Israele sia Unico.

Le lettere della parola גלה sono quelle della parola גאלג, ma GOLAH è con la ה, che rappresenta il movimento dalla dispersione all'unità che è la lettera ALEF di גאלג. Perciò c'è la ה in גלה, perché la lettera He' insegna che Israele è disperso sia ai quattro angoli che nel centro. In tal modo si intende che fra gli ebrei persiste l'unità anche in diaspora in quanto l'unico punto centrale fra i quattro è quello che unisce e collega i quattro punti dispersi.

Infatti il centro unisce e collega sempre il tutto. Questo argomento ci insegna che in futuro ci sarà una forza di riunificazione di Israele dai suoi numerosi esili e che gli ebrei non saranno più divisi e che attraverso una forza ciò che è rimasto lontano si riunirà di nuovo, anche se non rimane più fra loro la forza di ritornare e di riunirsi. Ma in futuro si riuniranno con la forza che resta in Israele.

Nel Midrash (Bereshit Rabbah) si legge che il nostro padre Giacobbe seppellisce Rachele sulla strada per Efrat. Ciò perché egli prevede che gli esuli futuri passeranno da lì e Rachele che vi è sepolta piangerà chiedendo misericordia verso i suoi figli, come è scritto: "Una voce da Ramah si sente...." "Così dice Dio: cesserà la tua voce di pianto e c'è speranza per il tuo retaggio e ritorneranno i prigionieri ai propri confini".

Ecco come viene spiegato questo passo nel Midrash: Rachele piange sui propri figli, Israele e non solo sul suo figlio più caro, Efraim. Ma in questo Midrash c'è un altro significato. La donna è chiamata Casa come è detto da Rabbi Yosè (Talmud Ghittin 52 a): Non ho sempre chiamato mia moglie "Donna mia" ma "mia Casa", perché Rachele fu il fondamento della Casa di Giacobbe, come hanno detto i Maestri (Z-L) nel Midrash.

Rachele è il fondamento del popolo ebraico, e ognuno che è chiamato Casa raccoglie il tutto e riunisce il tutto come la casa raccoglie il tutto e riunisce tutto ciò che è nel suo centro. Perciò è chiamato Israele con il nome di Rachele perché è il fondamento della Casa di Giacobbe. Pertanto è chiamata Israele secondo il nome dei suoi figli, in quanto è lei il fondamento e inoltre, fu lei a costruire tale fondamento. Ciò è cosa nota.

Perciò è detto che Rachele fu sepolta sul cammino, perché se Rachele fosse stata sepolta nella Grotta non avrebbe potuto implorare, per Israele che è in Esilio, la forza di radunarsi e riunirsi in Esilio, in modo che in Israele resti una forza di riunificazione anche solo in potenza, anche solo come forza potenziale.

Così Rachele, che è la forza di riunificazione con Israele, in quanto tutto Israele è chiamato con il suo nome è stata sepolta sul cammino e ciò sta alla base delle sue richieste di misericordia fino al momento in cui gli ebrei si raduneranno nella loro Terra. Ma se Rachele che è il fondamento del popolo e raduna gli ebrei lungo il sentiero

Se non fosse stata sepolta a Ramah essi sarebbero dispersi e non avrebbero più la forza di radunarsi e ricongiungersi con Israele.

Perciò a lei si rivolge il Santo Benedetto: "cesseranno i tuoi pianti e si asciugheranno i tuoi occhi, perché per merito di Rachele abbiamo la forza di riunire Israele e ritorneranno gli ebrei nei loro confini. Ed è così: ritorneranno gli ebrei nei loro confini perché c'è la forza di riunire dalle sue diaspore che ha Israele e attraverso questa forza Israele tornerà dall'Esilio. Questo è ciò che abbiamo voluto spiegare.

Capitolo 2 - Le cause dell'Esilio d'Israele

Possiamo spiegare la causa dell'Esilio attraverso la Scrittura. Infatti in essa si afferma che tale causa è da ricercare nel peccato. Tuttavia la causa prima a noi è celata.

Dobbiamo, ora, porci una seria domanda: perché quando cerchiamo attentamente e osserviamo tutte le cose create troviamo un solo ordine universale? E se è così perché le cose non scaturiscono da esse e non mutano le loro leggi dal momento che il simile genera il suo simile? Perché da un asino non nasce un cavallo o da un cavallo un asino? Oppure un uomo da un bue o un bue da un uomo? E che dire dei vegetali? Forse che dai semi di grano cresce l'orzo? E dalla lucertola può nascere il serpente?

Ma se è così, è opportuno che dalla discendenza giusta e radicata nella verità, come quella dei figli di Abramo, Isacco e Giacobbe, scaturiscano cose buone e non cattive. Così come non è opportuno che fra essi vi sia qualche impedimento perché Israele è preservato dal peccato, cosa che non c'è fra gli altri popoli. Inoltre, Abramo Isacco e Giacobbe non hanno ciò che è proprio a tutto il resto degli esseri umani, in quanto, quest'ultimo, talvolta, genera un giusto, talaltra un malvagio. Ma i figli di Abramo, Isacco e Giacobbe potrebbero mai avere una discendenza di malvagi superiore ai giusti in ogni epoca?

Ma dato che Abramo, Isacco e Giacobbe sono i fondamenti del popolo ebraico, in esso non troviamo ciò che c'è fra tutti gli altri esseri viventi. Per questo è detto in Isaia 1, 3: "Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone". Infatti, in Israele troviamo due qualità: il timore e l'amore, come è giusto che sia. Il bue conosce chi lo sottomette, chi esercita su di lui la sua podestà. Tanto è vero che il possessore del bue può disporre a suo piacimento e, pertanto, il bue lo teme, perciò è scritto: "Il bue conosce il suo possessore", perché il bue conosce chi lo domina e lo governa.

Nonostante il bue sia il re del bestiame, sa chi è il suo padrone. Ci sono altri esseri viventi come l'asino, che non conoscono questa realtà. Eppure anche l'asino capisce, rispetto al suo padrone, cosa sia bene per lui, e lo segue. Infatti è scritto: "E l'asino (conosce) la greppia del suo padrone". Pur essendo l'asino ritenuto un essere vivente privo di intelligenza e più grezzo, tuttavia sa chi è il suo padrone, e segue il proprio istinto quando corre verso la greppia per mangiare.

"Ma Israele non ha conoscenze, il mio popolo non ha discernimento" (Isaia 1, 3). I Maestri sostengono che ciò è scritto come ammonimento ed era opportuno per gli ebrei capire e comprendere la Signoria del Santo Benedetto che tutto governa. Esattamente come il bue, che pur essendo il re del bestiame capisce chi sia il suo padrone.

Se tutto questo è vero, non si capisce il problema del timore di Dio. E' scritto: "Il mio popolo" e ciò è posto in relazione con l'asino. Perché? Perché gli ebrei sono un popolo unico che ricorda ciò che è stato, e da questo punto di vista essi devono capire chi gli fa del bene. Proprio come "l'asino conosce la greppia del suo padrone". "Ma il mio popolo non ha discernimento" (Isaia 1, 3), non capisce il bene che Io gli ho fatto e gli farò attraverso le ramificazioni dell'amore, esattamente come l'asino che segue la greppia del suo padrone.

Perciò nel trattato Makot (T. bMakot 23 a) è detto: colui che merita la fustigazione sarà fustigato con una frusta di cuoio di bue, come è detto: "Il bue conosce". Perché non viene fustigato con una frusta di cuoio d'asino? Perché "l'asino conosce la greppia".

Ma la fustigazione per chi ha trasgredito la Torah qui non era qui prevista per conoscere il padrone! Infatti Lo si temerà perché si conosce già chi ha comandato di non fare tale cosa o tal'altra. "Il bue conosce il suo possessore", perciò l'uomo sarà frustato con cuoio di bue. Qui non c'è nulla che abbia a che fare con il fatto che non si comprenda il bene a partire dall'azione del "non fare". Infatti proprio attraverso il "non fare" l'uomo acquisisce il premio del bene. Il fondamento del premio è fare una mizvah positiva, come è chiarito nel primo capitolo dei Kidushin (T. bKidushin 39 a). In esso è scritto che chi compie una mizvah ne viene beneficiato. Perciò il verso dice che la parola 'prodigio', non esiste in Israele in quanto in esso, non c'è nulla di simile a ciò che troviamo, in natura, fra gli esseri viventi. Perché? Perché teme il suo "padrone" e conosce il bene.

Nel primo capitolo di Ta'anit (T. bTa'anit 5 a) è scritto che dissero a Rabbi Izhak: Qual è il significato del verso: "Perché il mio popolo ha commesso due malvagità? Ma erano solo due? Ignorano forse che erano ventiquattro? Rabbi Izhak replicò: C'è un peccato che vale per due ed è l'idolatria. Infatti è scritto: "poichè hanno abbandonato me, la fontana di acque vive, hanno passato le isole dei Kittei, sono andati in mezzo a Kedar. La nazione ha cambiato i suoi dei che non sono dei? Ma il mio popolo ha abbandonato la sua Gloria, da cui traeva bene" Un Tannaita ha detto: I Kittei adorano il fuoco, gli abitanti di Kedar l'acqua che spegne il fuoco ma non hanno cambiato i loro dei. Invece il mio popolo ha cambiato i loro dai quali non hanno tratto il bene".

Il significato di questo midrash è che l'uomo sceglie la divinità che gli rassomiglia. Come c'è un popolo che ritiene di essere parte del fuoco, così ogni popolo sceglie la propria divinità in base alla propria concezione del divino. Tutto ciò anche se essi comprendono che c'è una forza superiore che domina su quella del loro popolo. In conclusione, ciascuno sceglie la forza cui sottomettersi in base al proprio modo di pensare.

Israele, invece, è stato scelto dal Santo Benedetto. Eppure la Scrittura, in molti passi, dice che Israele si è ribellato al Santo che tutto governa e alla sua Gloria, persino contro i suoi interessi. Perciò Israele ha commesso due azioni malvagie: non solo non aveva scelto il Santo Benedetto, ma gli si è ribellato contro. Persino contro i suoi interessi.

Perciò Mosè Nostro Maestro, a lui sia pace, era sorpreso per questo fatto e ha detto: "Così ricompenserete il Signore? O popolo stolto e insensato; non è, forse Egli tuo padre, che ti fece suo? Egli ti ha fatto libero e ti ha costituito in nazione". (Deuteronomio 32, 6).

La spiegazione di questo verso è la seguente: tutto Israele è parte del Santo Benedetto, nel senso che essi interagiscono così come quando un padre riesce a condizionare le azioni del figlio. Il Santo Benedetto stesso lo ha fatto uscire da Eretz Mizraim, facendolo nascere come proprio figlio, come è scritto: (Esodo 4, 23): "Lascia partire mio figlio perché mi serva".

In ogni caso, c'è un figlio acquisito e in se stesso salvo, solo per fargli compiere delle azioni. Anche il servo è acquistato dal padrone per lo stesso motivo. Se il Santo Benedetto ha fatto uscire gli ebrei dall'Egitto è per renderli suoi servitori. Essi sono usciti dalla schiavitù "con segni e prodigi" perché fossero resi dal Santo Benedetto suoi servitori.

I Maestri, (Z-L) hanno detto (T. bKidushin 24 a) che: "L'arco della porta e la soglia testimoniano che Io sono passato sulle case dei figli d'Israele dicendo loro che sono i miei servi".

Come abbiamo chiarito nel libro "Ghevurot HaShem" (G. H. § 40. 5), Egli non è un padre acquisito ma proprio Colui che ti ha fatto! Questa è la spiegazione: un padre non è soltanto chi aiuta un figlio temporaneamente. Le azioni di un uomo, in ogni parte del suo corpo e delle sue membra, sono rivolte a se stesso, e ciò è naturale. Ma Dio, che è chiamato Padre degli ebrei, provvede sempre a loro, fornendogli tutto ciò di cui hanno bisogno perché sono un popolo numeroso e potente come è scritto: "Egli non ti ha forse creato?".

Ed è scritto anche "Ti ho acquisito". A questo proposito i Maestri spiegano: "in quanto ti ha acquistato completamente perché nulla ti mancasse per essere chiamato 'popolo completo di tutto'. E' detto anche: (T. bHullin 51 b): "perché gli israeliti sono in sé re e sacerdoti" e i Maestri spiegano: perché, Dio ha fatto Israele completo, in modo tale che ad essi non mancasse nulla, fossero chiamati 'popolo' e fossero forniti di Bene anche in presenza di ogni male. Per questo tutto ciò è prodigioso.

E non abbiamo dubbi sulla risposta alla domanda, perché nella Torah è scritto che, nonostante i nostri errori, il Santo Benedetto ha perpetuato tutto questo in Israele. Ma la Scrittura chiarisce anche, con forza, che ciò non è

eterno. Ma ecco la risposta alla difficile questione posta dagli Anziani e dai Maestri nostri Padri, che così hanno spiegato: nel Talmud Sukkah 52 a, è detto: "Così dice Yoel: Rimuoverò da voi ciò che è nascosto. I nostri Maestri spiegano che il "Nascosto" è lo "Yezer HaRah" che si cela nel cuore di ogni uomo. Rimuoverò ciò che è nascosto e vi porrò in una landa sperduta e desolata senza uomini. Ed Egli nascose il suo volto, volgendolo verso il mare orientale, posando gli occhi verso il primo Tempio, uccidendo gli Studiosi della Torah che stavano lì, andando verso il suo fuoco dove fece salire tutto il peggio di ciò che dimora fra i poli del mondo, volendolo contro Israele perché si era insuperbito".

Abayè disse: "Sugli studiosi di Torà più che su tutti gli altri". C'è da chiedersi perché accadde esattamente così? La spiegazione è che Israele ha una grandezza superiore a quella degli altri uomini. Pensiamo a questo come a qualcosa che fuoriesca dall'ordine naturale delle cose. Israele reca in sé, insieme ad essa, una forza distruttiva, tanto più intensa quanto più Israele proviene dal luogo più alto rispetto agli altri uomini. Così è per gli studiosi della Torah, i quali hanno in sé qualcosa di ancora più alto, una forza che può distruggerli in misura molto superiore agli altri esseri umani.

Con ciò si chiarisce anche perché Satan è lo "YezerHaRah" che era andato contro Israele. La spiegazione è la seguente: Israele aveva acquisito una altezza spirituale superiore a quella di tutti. Quando il Santo Benedetto fece uscire Israele dall'Egitto donandogli la Torah, grazie ad essa Israele acquisì una altezza superiore a tutti, come è scritto: "Io ho detto: voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo" (Salmo 82).

Questo fu detto nel momento in cui Israele aveva accettato la Torah, nel momento in cui gli ebrei erano superiori ad ogni cosa celeste. Ed essi, uscendo dall'ambito proprio degli esseri umani, acquisirono una forza capace di distruggere ciò che da lì li aveva fatti uscire. E proprio perché, in quel momento, acquisirono la Torah, che li aveva resi superiori su tutto. Ma in quel momento nacque anche la trasgressione: non prima e non dopo il dono della Torah.

Capitolo 3 - Le tavole del Patto

Nel Talmud Yerushalmi, nel trattato Sheqalim (P. 6 Hal. 5) Rabbi Shemuel dice delle Tavole della Torah che esse erano lunghe sei tefachim e larghe sei tefachim. E Mosè aveva in mano due tefachim e Dio, aveva due tefachim. Pertanto due tefachim erano liberi nel mezzo! Quello fu un segno per gli ebrei per rendere possibile l'azione. Dio ordinò che afferrassero con forza le due mani di Mosè e le afferrò il Santo Benedetto e, perciò, venne lodato chiunque fosse dotato di mano forte come è detto: "sia piena di forza la sua mano destra".

Questa Agadah chiarisce che nello stesso momento in cui è stata donata la Torah, contemporaneamente è stata data la possibilità di trasgredire. La Torah è stata data secondo la legge del contrario: infatti nel momento in cui è stata data la Torah sarebbe stato opportuno che ci fossero più Giusti, ma nello stesso momento si pervenne ad un grande peccato. Tutto ciò perché il Satan ossia lo "Yezer HaRah", ovvero l'accusatore di Israele intervenne proprio a causa del livello spirituale che Israele aveva acquisito quando nulla gli era superiore. Perciò è detto che le Tavole erano per due palmi in mano al Santo Benedetto, due palmi in mano a Mosè, due palmi libere nel mezzo.

Questa storia è la spiegazione completa dell'adesione totale che c'è fra Israele e Dio. Infatti il popolo d'Israele, grazie alla Torah, ha una unione totale con il Santo Benedetto. Se non ci fossero state date le Tavole non ci sarebbe stata questa totale adesione con il Santo Benedetto. Se allora non fossero state date le Tavole, non ci sarebbe stata questa totale adesione degli ebrei con Dio. Infatti se ci fossero state date le Tavole ma non ci fosse stato una tale totale adesione, avremmo avuto le Tavole ma non l'adesione totale con Dio. L'adesione si basa sul legame completo con l'altro. Infatti essendo in presenza di due palmi delle Tavole in mano al Santo Benedetto, due palmi in mano a Mosè che accettò le Tavole per Israele e due palmi liberi, questo è un legame completo, perché i due palmi che erano fra gli altri due collegavano insieme Colui che dona a colui che riceve.

Da cui viene stabilito per noi quello che è scritto nel T. Bava Mezià 2 a: "Due afferrano un tale. Uno tiene una parte in mano, così come l'altro. Il resto si divide fra i due come tutto ciò che si condivide. Questo è il legame completo.

Non è possibile che ci sia nulla di più elevato di questa storia. Perché per Israele tale è la Torah che è stata data e che essi hanno accolto. La Torah è quel centro da compiere, legame e adesione completa. Infatti se fosse stata divisa, una parte in mano a Mosè e l'altra in mano al Santo Benedetto, ci saremmo trovati di fronte a qualcosa che si divide, dal momento che una parte sarebbe stata data al Santo Benedetto Egli Sia e una parte a colui che

l'accoglieva. Invece essendoci due palmi fra loro questo e ciò che crea un legame fra Dio e Israele. Ma essendoci ancora una parte elevata, fra essi si inserisce il Satan per distruggere questa altissima spiritualità.

A questo punto è detto che il Santo Benedetto rese più forti le mani di Mosè, in modo che Mosè potesse accogliere completamente la Torah. La Torah appartiene a Dio e per questo le mani di Mosè dovevano essere più forti della mano del Santo Benedetto, che è Colui che ha emanato la Torah e a cui essa appartiene. Ciò fu fatto in modo che la Torah appartenente al Santo Benedetto potesse stare completamente nelle mani di Mosè.

Ed ecco spiegata la causa del peccato di Israele che è l'istinto che è passato in Israele nel senso in cui abbiamo detto.

Occorre ancora sapere e comprendere perché una cosa completa non ha difetti; ma qualsiasi cosa incompleta manca di qualcosa. Ciò che le manca è una lettera in alto perché sia totalmente completa. Ma se è concepita nella sua incompletezza, continua ad essere messa nell'ordine dell'assenza o del difetto.

Perciò quelle cose che stanno in Alto e sono elevate, come Israele o come gli Studiosi della Torah, non possono che stare in Alto (anche qui ho provato a interpretare, ma se c'è da rivedere fallo.), mentre ciò che non è totalmente completa, è percepita nella sua incompletezza e pertanto posta tra le cose difettose. Tale è l'istinto che porta al male, dato che esso non ha ciò che gli corrisponda in Alto e che sia completo e nella sua pienezza. Perciò tutte le cose create sono complete. Tuttavia esse non possiedono un'assoluta completezza, perché ciò appartiene solo agli esseri umani ed essa esiste assolutamente. Per questa ragione lo "Yezer HaRah" non può essere l'accusatore degli esseri umani. Ed è così.

Ma Israele ha in Alto una superiorità spirituale, in quanto figlio del Santo Benedetto più di tutte le nazioni. Ma in Alto questa superiorità non ha una completezza assoluta, perché se l'avessero sarebbero angeli perfetti, come dice la Scrittura: "Vi ho chiamato Angeli e figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo e cadrete come tutti i potenti" (Salmo 82). Questo perché essi non hanno qualcosa di ulteriore in Alto per la perfezione spirituale. In Alto c'è una Grandezza superiore, ma essi hanno un difetto, e perciò il male attecchisce fra di loro. Ed esso è, appunto, lo "Yezer Ha. Rah ". Anche questo va compreso.

Ciò che abbiamo detto rientra in un unico ragionamento che deve essere compreso. In Israele quelli che seguono il male sono più che nelle altre nazioni. Perché? Perché a loro manca qualsiasi altezza spirituale completa, e pertanto hanno un difetto, perciò lo "Yezer HaRah" può essere l'accusatore

d'Israele, finché in futuro non ci sarà un mondo totalmente completo e senza difetti.

Il Talmud dice: "li porrò su una terra deserta, in un posto non frequentato da esseri umani", quindi un mondo dove non ci sono più difetti. Questo mondo avrà un livello spirituale più alto affinché tutto sia percepito nella sua assoluta completezza e non ci siano più difetti. Ma in questo mondo più che in quello a venire. Permarrà il difetto nell'essere che è difettoso in sé, e i Maestri spiegano che è giusto che sia così, come è detto: "li porrò su una terra deserta". Ed è necessario che la mancanza più assoluta vi aderisca in pieno. I Maestri spiegano che indegno che la mancanza sia mancanza. Ma questo accade in una terra in cui gli esseri umani vivono nella loro completezza, senza alcun difetto.

Nel Talmud è detto che il Santo Benedetto pose i popoli nel mondo e dimorò in Israele e Abayè aggiunge: soprattutto tra gli Studiosi della Torah. Questo è molto più di quanto abbiamo finora spiegato. Infatti la parola divina non è completamente conveniente per loro dal momento che gli era proprio un difetto. Ciò ha valore dal punto di vista ideale. Infatti, questo mondo è il mondo naturale e in esso non esistono parole divine perfette, e inoltre esso ha difetti e pertanto vi aderisce il male che conduce ad agire male. Dal male scaturisce il male.

Non è neppure il caso di chiedersi perché è opportuno che tra i popoli del mondo vi siano dei giusti che non hanno in loro lo "Yezer HaRah". Perché non ci si deve chiedere questo? Perché gli idolatri, a causa della loro stoltezza, non considerano un male tutte le cose sbagliate. Perciò seguono il male, solo per stoltezza. E ciò accade sia fra i figli di Israele che fra gli idolatri. Fra gli ebrei che vivrebbero nella completezza, se non fosse per lo "Yezer HaRah" che è loro accusatore e li conduce a fare cose malvage. Ma, in realtà non c'è male che dimori in loro.

Le nazioni, invece, vivono in sé nel difetto che è proprio della loro struttura, e ciò non è solo precisato nella Scrittura, in modo tale che lo "Yezer HaRah" fra loro è, appunto, il male. Pertanto perseguono il male seguendo la propria identità, essendo stolti e malvagi. Il male è naturale fra di loro e vi si trova perché il loro livello spirituale è inferiore a quello degli ebrei e ciò li conduce a compiere il male in sé, senza essere sollecitati da alcunché.

Per fare un esempio concreto, diciamo che siamo di fronte al caso, molto simile a quanto abbiamo detto, di un uomo che abbia radicato in sé l'errore. Una confusione anche maggiore c'è fra chi è miope. Ciò accade perché il tutto è innaturale, e siamo in presenza di un difetto superiore a quello che ha l'uomo secondo natura. Ma c'è la forza di capire ciò che è naturale e senza alcun difetto.

Di fronte a ciò non bisogna ritenere che tutto sia una mancanza, ma l'errore da evitare è quello di considerare le cose come se fossero assunte solo da un punto di vista ideale. Come se in ciò che è contro natura non ci fosse alcuna mancanza. Perciò occorre fare un esame ulteriore in Israele. Occorre capire se gli israeliti (ebrei) sono angeli, perché in essi vi si trova maggiormente ogni elevazione e qualità divina, o se fra essi c'è una qualità altra che è il male. Infatti anche fra gli ebrei aderisce il difetto, poiché lo stare in Alto a volte può far desiderare il male, dal momento che chi si insuperbisce della propria superiorità rischia di stare ancora più in Alto del lecito.

Lo "Yezer HaRah" dimora fra gli Studiosi della Torah più che fra gli altri uomini, perché dal punto di vista dello Studioso di Torah, che è padrone del ragionamento, non è possibile che in lui vi sia completezza, salvo che nel difetto. Ciò può far emergere una forza che può distruggere l'elevazione spirituale. Questo è, appunto, lo "Yezer HaRah". Perciò è detto: "E fra gli Studiosi di Torah più di tutti". Ciò si spiega, sia fra gli ebrei che fra gli idolatri, perché gli israeliti attraverso l'istigazione dello "Yezer HaRah" sono trascinati al male, e le nazioni lo precedono e gli corrispondono. E ciò è chiaro.

Capitolo 4 - L'idolatria nel Primo Tempio

Nel Pereq Heleq (T. bSanhedrin 102 b) RavAshì, completò la lezione sui tre re, dicendo: domani cominceremo dai nostri colleghi. ReMenashè gli apparve in sogno e gli disse: tu hai detto "i miei colleghi e i colleghi di tuo padre", ma dimmi: "Da che lato bisogna rompere il pane?"

-- Rispose: "Non lo so".

-- Disse Re Menashè: tu non hai neppure imparato da quale parte si spezza il pane e chiami gli altri "tuoi colleghi"? --.

--RavAshì rispose: "Insegnamelo ed io lo spiegherò, a tuo nome, nella lezione di domani". --

--disse Re Menashè: "Bisogna romperlo dalla parte in cui si è formata la crosta".

-- RavAshì aggiunse: "Se siete così Sapiienti, perché avete adorato gli idoli?"

-- Re Menashè rispose: "Se tu fossi vissuto a quel tempo, avresti rimboccato la tua veste per corrermi dietro".

L'indomani RavAshì cominciò a parlare dei grandi Maestri.. .

I Maestri spiegano che RavAshì sospettava che i re peccassero seguendo gli idoli, e ciò non riguardava solo lo "Yezer HaRah", che del resto era una presenza forte tra di essi. Ma il re replicò che se non fossero stati Rabbini, anch'essi, avrebbero seguito gli idoli. Rav Ashì rispose che non era così. Infatti, pur essendo Rabbini, anch'essi, erano dominati dall'istinto, e pertanto avevano seguito gli idoli. Inoltre, se fossero vissuti in quella generazione, gli avrebbero corso dietro rimboccandosi la veste.

Essendo egli stesso un peccatore, il Saggio sa che potrebbe peccare e che non sarebbe in grado di dominarlo, pertanto ama ciò che non lo fa peccare. Se esiste un'occasione in cui potere peccare il Saggio si dedica a studiare cosa sia questa occasione, perché non sa quanto grande possa essere il peccato. Perciò Rav Ashi disse: "essendo ingenuo, non hai fatto come il Sapiiente che cercò ciò che limita il peccato. Infatti, se tu avessi qualcosa che t'impedisca il movimento, come un mantello che t'impacci, dal correre lo raccoglieresti nelle mani per correre dietro al peccato. Ma tu non sei un Sapiiente, come quella generazione. Essi volevano avere un ostacolo che gli impedisse di peccare, poiché conoscevano la forza del peccato. Tu invece non possiedi una compiuta Sapienza onde, raccoglieresti i lembi del mantello perché non ti sia d'impedimento e possa correre dietro il peccato, cioè gli idolatri.

E' importante discutere su quel che dice Rav Ashì: "C'è una grande Sapienza", in questa storia che narra come decisero quale fosse la Causa. In essa osserviamo che i Rishonim peccarono insieme agli idolatri, perché questi ultimisostenevano che non era possibile che ci fosse l'inizio, che non vi fosse l'Uno, da cui scaturisse la molteplicità nel mondo. Fondandosi su questa tesi, gli uomini del Primo Tempio sulla base della loro dottrina, che l'Uno non potesse suscitare che un Unico, poiché la molteplicità è, per l'appunto, enti distinti. Del resto dall'Unonon possono sorgere cose opposte, così come dal "fuoco" qualcosa a esso contrapposto. Il fuoco suscita il calore come l'"acqua" il freddo. Inoltre, essi, non concepivano che dall'Uno emanassero principi contrapposti, affinché non potessero essere coppie di opposti.

Per questo nella loro Sapienzadecisero che i principi erano molteplici e che, pertanto, dalla molteplicità scaturisse la molteplicità degli entipresenti nel mondo.

Queste questioni si ampliarono molto, finché una parte di essi non provò a cercare di rispondere a questo domanda: come può scaturire dall'Uno la molteplicità? Essi argomentarono nel modo seguente: dall'Uno deriva un'intelligenza unica. Da ciò si evince che essa ha percezione di se stessa e della propria Causa Primaonde da essa emana la sfera del molteplice. Da ciò scaturisce la Causa della molteplicità che c'è in una Sfera, e che dunque è l'inizio della molteplicità. Essi si dedicarono in modo approfondito tali questioni, e tra di essi, ci fu qui smentì questa ipotesi e questa visione. Al termine di questi ragionamenti essi rimasero confusi: infatti non accettavano che il Santo benedetto fosse Unico e non ce ne fossero altri, e che nonostante ciò dal Santo Benedetto emanasse la molteplicità.

Perciò ritengo che questi uomini, che accettavano tale teoria, in ciò che dissero, concludessero che la molteplicità si potesse collegare e seguisse le parole della Torah. Da ciò scaturisce un immenso peccato. Infatti questa concezione pensa che il mondo siacreato attraverso entiintermedi. Mai sia sostenere ciò.

Se il mondo è stato creato attraverso enti intermedi, tanto più la Sua Gloria viene diminuita dal mondo e data agli enti intermedi. In tal senso, è possibile dire che il Santo Benedetto creò il mondo attraverso enti intermedi guidandolo Egli stesso. Ma ciò è inaccettabile, e non vi sia mai una idolatria superiore a questa.

Vivo è Dio, che ci ha donato l'Anima! Perché colui che parla e si volge verso le cose è colpevole di morte, ed è opportuno che si possa dissolvere e allontanare da questo mondo.

Siccome noi crediamo nella Torah di Mosè, diciamo che il Santo Benedetto creò il Tutto, e rispetto alla domanda su come si possa pervenire alla

molteplicità dall'Uno, la risposta semplice è che Dio è Unico e che pronunciò una sola parola e questa fu il "RESHIT" della Creazione. Da questa ebbe origine il RESHIT e da questo ebbe origine il resto.

Se HaShem da se stesso avesse originato due cose distinte, ciascuna unica in sé, ciò sarebbe stato contraddittorio. Infatti dall'Unico non possono avere origine due cose distinte, perché Egli dà origine a una sola cosa: il RESHIT della Creazione. Dopodiché al RESHIT se ne aggiungono altre. Pertanto la distinzione e la molteplicità sono esistite dal lato del destinatario (MEQABEL) della creazione. Perché nonostante che dall'Uno possa scaturire solo l'Uno, dal MEQABEL scaturirono enti aggiunti, in quanto l'ente che accolse la creazione fu necessariamente aggiunto a Lui, perciò il tutto deve esistere dal lato di questo MEQABEL.

Ciò avvenne perché quello che sarebbe stato creato in atto era imperfetto e necessitava di una perfezione. Infatti, quando l'Uomo fu creato, ebbe bisogno di un completamento, la Donna. Ciò non sarebbe accaduto se l'uomo fosse stato creato completo e senza imperfezione. Perciò tutto questo non è possibile eccetto il caso in cui ciò che fu creato, richiedeva qualcosa che lo aiutasse completarsi.

A ciò si allude quando il Midrash parla della Creazione della Donna: "Non è bene che l'Uomo sia solo". I Maestri (Z-L), chiariscono che se il santo Benedetto avesse creato l'Uomo senza qualcuno che lo completasse, questo avrebbe ritenuto di essere una divinità. Ecco perché le cose stanno come abbiamo spiegato.

Perché l'Atto in quanto tale ha in sé una imperfezione e ciò è chiarito in molti passi della Torah. Tuttavia se l'uomo non avesse avuto bisogno di un aiuto non sarebbe stato crearlo.

Perciò nel momento in cui è stato creato il primo ente, subito si aggiunge qualcosa che lo completi. Infatti, nessuna cosa creata può fare a meno del proprio completamento. Questo è ciò che definiamo molteplicità dal punto di vista del MEQABEL.

Perciò nel Midrash Rabbah è spiegato (B. R. par. Bereshit § 1) che il mondo e tutto ciò che esso contiene, fu creato solo per merito della Torah com'è detto: "In principio (Be-RESHIT) creò D-o...ecc.". E' scritto anche: "Dio mi ha acquisito nel principio (Be-RESHIT) della sua via, prima delle sue opere". Rabbi Berechià disse: "In Principio creò D-o...ecc.". Qui non c'è RESHIT salvo Mosè come è scritto: "Lo vide come RESHIT per Lui".

Rabbi Chiyah in nome di Rabbi Matnah disse: "Il mondo è stato creato per merito di tre cose: le primizie, le decime e la Challa".

a) Per merito delle primizie, com'è scritto: "In principio (Be-RESHIT) creò D-o" e non c'è RESHIT salvo le primizie, com'è scritto: "Porterai il RESHIT di tutta la tua terra alla Casa di Dio".

b) Per merito della Challà com'è scritto: "In Principio creò D-o" e non c'è RESHIT salvo la "Challà", com'è scritto: "RESHIT di tutte le tue infornate.... "

c) Per merito delle decime, com'è scritto: "In Principio creò D-o..." e non c'è RESHIT salvo le decime com'è scritto: "Il principio (RESHIT) del tuo raccolto di grano ecc. "

La spiegazione di quest'argomentazione consiste nel ringraziamento dovuto al fatto che il mondo è stato creato grazie all'inizio, sempreUnico. Perciò è opportuno che il mondo sia stato creato grazie al Principio. Per questo, dunque, noi diciamo che non c'è possibilità per un mondo imperfetto. Perciò, se non ci fosse stato un Principio non sarebbe stata possibile neppure la molteplicità, dal momento che non si perviene a differenziare gli enti dall'Uno se non c'è chi accoglie la creazione (MEQABEL), ma essendoci qualcuno che riceve la creazione (MEQABEL) c'è anche il Principio ed è da esso che trae la molteplicità, creata ex-novo, da Dio. Infatti, non è possibile che ci sia MEQABEL senza perfezione. Come si è spiegato.

Capitolo 5 - L'Unico e la molteplicità

Il Reshit

Poiché c'è stato l'inizio unico dall'Uno, allora c'è stato sempre un MEQABEL. Ciò che prima non esisteva e la molteplicità, provengono da Dio. Ti sembrerà difficile capire come si perviene alla molteplicità dall'Uno, ma, certamente, vi si pervenne dal punto di vista del MEQABEL.

A ciò allude la Torah con le parole: "Bereshit Barà.... ". Infatti, la "Beth" di Bereshit si può spiegare dicendo che è stato, appunto, un RESHIT a creare il tutto. Infatti, dicendo che c'è un Principio Unico (RESHIT) che creò il Tutto, si afferma che proprio attraverso questo inizio che è l'Inizio, che è Uno, fu creato il Tutto. Perché "il Tutto" è il Complemento dell'Uno. Il RESHIT, invece è il cammino attraverso il quale il Tutto è stato creato.

Il Midrash dice che il mondo è stato creato grazie alla Torah, perché la Torah, che è l'Intelletto, era la Causa prima del Tutto, poiché fu creata prima del Tutto. Perciò è scritto: "Ti ho acquisito al principio del mio cammino", prima di compiere altre azioni, perché ogni azione è chiamata cosa, preesiste un ordine della cosa che Egli voleva compiere.

Perciò il Santo Benedetto, come abbiamo chiarito in un altro luogo, che volle fare il Mondo, all'Inizio creò un Ordine dell'Universo, perché la Torah è proprio l'Ordine preesistente all'universo ed è ciò che lo guida. Pertanto se c'è stato un Inizio, c'è stato un seguito creato dopo, rispetto, appunto, all'Inizio. La molteplicità non fu creata prima di aver creato ex novo un MEQABEL.

Rabbi Berechià sostiene che Mosè sia il RESHIT, in quanto il fondamento del mondo è Israele, ma Mosè è anche fondamento di Israele, perché ha dato pienezza a Israele. Israele stesso è il RESHIT, perché è scritto: "Santo è Israele principio (RESHIT) del suo raccolto". Perciò Mosè che è il RESHIT di Israele è anche il pieno RESHIT.

Facciamo una domanda? Perché ci sono questi due elementi: la Torah e Mosè? Perché sono necessari alla Torah celeste che è l'Inizio. Tutto ciò per dire che il MEQABEL della Torah è l'Inizio, cioè Mosè. Non c'è Torah se non attraverso un MEQABEL e se non c'è MEQABEL non c'è Torah, perciò chi accetta (MEQABEL) la Torah, è necessariamente il RESHIT, l'Inizio.

Rabbi Hiyà in nome di RavMatnah pensa che il mondo sia stato creato grazie a tre cose. Occorre discutere sulle ragioni per cui tra le tre cose non è stata ricordata la TERUMAH, giacché essa in molti passi biblici è definita RESHIT.

Ma è stato chiarito che tre sono le cose grazie alle quali è stato creato il mondo e cioè:

- I. Le primizie;
- II. le decime;
- III. la Challà.

Le primizie, perché rappresentano la pienezza del frutto. Perciò la primizia è un RESHIT. Anche le decime lo sono giacché grazie a esse si dà pienezza al raccolto senza le primizie. Infine, anche la Challà è un RESHIT giacché essa si ottiene dall'impasto della pasta da infornare.

Possiamo notare che ci sono tre elementi distinti. In primo luogo le primizie, poiché il fico che è stato scelto, anche se non è un esemplare unico, è avvolto da una foglia, diventando un segno distintivo, per non confonderlo con un altro fico. Poi le decime, che si ottengono quando si raccoglie il covone di grano. Infine la Challà che unisce e impasta insieme, facendo aderire materialmente l'impasto. Così è avvenuto con la Creazione.

Infatti, prima di tutto furono creati gli elementi fondamentali, ciascuno esistente in sé. Dopo furono creati gli enti complessi che, in seguito, furono riuniti insieme, ma senza alcun collegamento tra essi. Infine furono collegati materialmente.

Ecco i tre elementi composti:

- I. Il primo è ciò che deriva dalla divisione degli elementi composti;
- II. il secondo è la ri-composizione tra essi, ossia la composizione di ciò che è affine, o come dicono i Maestri (Z-L) di ciò che è collegato, come lo sono le cose affini, senza esserlo;
- III. il terzo è quello prodotto dallo stemperarsi degli elementi e dal loro successivo collegarsi materialmente, finché non si ottiene un tutto unico.

Ciascuna delle tre Mizvot ha in sé una misura opportuna. Per questo nella mizvah delle primizie chi vede un fico indica che si tratta di una primizia, anche se è solo un frutto che tuttavia è considerato, una primizia. Da questo punto di vista non c'è bisogno che esso sia collegato al resto dei frutti, salvo che siano considerati leciti grazie al fatto di essere una primizia. In ogni caso non sono il RESHIT.

Pertanto non è necessario raccogliere i frutti, perché la primizia vale, rispetto alla creazione, in quanto tale, semplicemente.

Invece per la decima, ossia un decimo del prodotto, è necessario che si raccolgano insieme dieci prodotti. Per la decima si rende necessaria la corrispondenza con la creazione, pur non essendoci in essa alcuna

mescolanza di elementi. In ogni caso è vero che in essa, pur essendoci un collegamento fra gli elementi, questi non sono combinati insieme.

Invero la mizvah della Challà è diversa, perché questa mizvah rappresenta, rispetto alla creazione, il momento in cui gli elementi sono collegati. Non c'è dubbio, dunque, che la creazione degli elementi, senza combinazioni di elementi, è avvenuta prima. Infatti, in essa, prima si prende una parte dell'impasto e solo dopo avviene la creazione, che rappresenta l'impasto definitivo. Onde, la mizvah delle primizie avviene prima, poi quella della decima, infine quella della Challà, poiché ciascun composto si realizza alla fine.

In altro luogo della mia opera, ho spiegato perché quei tre RESHIT corrispondono ai tre mondi che il Santo Benedetto ha creato. Il mondo superiore è stato chiamato mondo dell'Intelletto, perché in esso non era presente alcun elementocomposto. In quello intermedio c'è una composizione della materia. Fra essi c'è un unico collegamento ovvero le Sfere, raccolte in dieci Sfere.

In questo mondo non c'è alcunamescolanza, perché ogni Sfera è guidata da un pianeta che è nella Sfera. Non è possibile che un mondo possa esistere senza l'altro. Anche le miriadi di Stelle sono in una Sfera. Pertanto ciascuna Sfera sussiste in sé, anche se sono riunite insieme e sono state fatte grazie ad un unico atto. Il mondo inferiore è, invece, il mondo della mescolanza, e perciò gli elementi sono mischiati insieme. Ciò corrisponde alla mizvah della Challà.

Di ciò è prova lampante quello che hanno detto i Chakamim nel Midrash (Bereshit Rabbah P. 6). Dicono i Chakamim che del primo Uomo la Challà fu la donna. Infatti fu bagnata la pasta nell'acqua, poi fu separata la Challà finché salì dalla terra e irrigò ogni cosa nell'argilla, dopodiché il Santo Benedetto formò l'Uomo. Perciò essi hanno chiarito che Adamo che è Santo per Dio fu il RESHIT del mondo inferiore ed egli è come la Challà, o il figlio, ossia ciò che si moltiplica.

In ogni campo c'è un RESHIT che appartiene al Santo Benedetto, perché Egli è Unico e crea qualcosa di unico, cioè il RESHIT. Il resto, come abbiamo chiarito, è stato aggiunto.

Questo è il Midrash che abbiamo spiegato: "Il mondo è stato creato grazie alle Primizie, alla Decima e alla Challà". Il Midrash afferma che dall'Uno può scaturire solo una cosa Unica e la molteplicità esiste solo grazie al RESHIT. Perciò il mondo è stato creato attraverso queste tre cose che sono RESHIT.

I Maestri (Z-L) danno merito al Santo Benedetto per il RESHIT. A Lui si attribuisce il RESHIT, che è prima del resto delle cose. Il RESHIT è Unico ed

esso è stato creato per primo, emanato dal Santo Benedetto, così è stato creato il mondo.

E' possibile che il mondo sia stato creato grazie al RESHIT? Anche se il RESHIT è Santo, di fatto la molteplicità esiste, ed essa è imprescindibile. Come abbiamo chiarito prima, proprio perché si aggiungono altri elementi a ciò che è stato creato, è opportuno che il RESHIT (primizia) abbia altri frutti aggiunti.

L'espressione BE-RESHIT BARA ELOKIM, vuol dire che il mondo è stato creato attraverso il RESHIT. Infatti, grazie al RESHIT, che appartiene al Santo Benedetto, è giusto che la creazione sia proprio questo e non altro. Ciò che abbiamo detto finora è chiaro. Infatti, nel "Tutto" c'è una concatenazione con il RESHIT che appartiene al Santo Benedetto. Pertanto attraverso l'Inizio che appartiene al Santo Benedetto, è stato creato il "Tutto".

Certamente, queste tre sante mizvot, la Terumah, la Decima, le Primizie sono, nel loro segreto straordinario e nascosto, prodigiose. Ciò accade perché la prima mizvah, quella delle Primizie, scaturisce dall'Inizio, dall'emergere del creato per volgere la propria azione verso il Santo Benedetto. Le primizie esistono perché c'è il primo frutto, chiamato nella Scrittura "Primizie" (Deut. 26) "RESHIT della frutta della terra che appartiene al Santo Benedetto". E' scritto ancora: "RESHIT dei frutti della terra che Dio ci ha donato".

Certo la mizvah della Decima è correlata alla Creazione, nel senso che non è stata creata per l'azione. Infatti, questa mizvah, che prevede la raccolta dei frutti, si compie solo dopo aver accumulato i frutti. Solo così diventa obbligatoria.

Invece la mizvah della Challà rappresenta il collegamento delle parti, perciò essa avviene quando s'impasta la pasta da infornare. In ciascuna c'è un RESHIT perciò si deve rendere il RESHIT al Santo Benedetto perché, come abbiamo detto prima, la Creazione avvenne grazie a un RESHIT. Soltanto dal RESHIT è scaturito il "Tutto".

Perciò in ogni Essere c'è un RESHIT in sé e spiegarlo non è possibile per la sua profondità. In particolare è difficile il ragionamento sulla mizvah della Challà. Essa è la raccolta e l'impasto della pasta da infornare e attraverso quest'azione si rende obbligatorio il restituire al Santo Benedetto il RESHIT, perché grazie al Santo Benedetto, che è Uno, c'è il Tutto.

Dunque siano tue le parole di verità e ciò sia giustificato giacché, come abbiamo già chiarito, la molteplicità è stata creata grazie a un RESHIT.

Rav Ashì riteneva che il culto idolatrico che aveva caratterizzato le generazioni passate, fosse stato possibile perché esse non comprendevano come dal Santo Benedetto, che è Uno, potesse essere stata emanata la molteplicità delle cose. Perciò pensavano che non vi fosse un unico inizio.

Perciò avevano servito gli idoli. Ritenne, inoltre, che re Menashè non fosse stato così. Rav Ashì chiese: Perché è permesso il "Mozi" (la benedizione sul pane)? Non seppero rispondergli.

Qualcuno disse: dal momento della sua cottura! Dopodiché si deve recitare su di esso "che fai uscire il pane dalla terra". Nel pane c'è un RESHIT (Principio), perciò su di esso, che è il primo elemento della cottura, quindi è un RESHIT, ed essendo il fondamento, bisogna dire la benedizione: "che fai uscire il pane dalla terra".

A questo punto si può intendere la soluzione del problema dell'origine della molteplicità e su come essa provenisse dal Santo Benedetto. La molteplicità ha avuto origine grazie al RESHIT. In tal senso non bisogna dire che le generazioni che ci hanno preceduto hanno servito gli idoli, solo perché ritenevano che dall'Uno non potesse scaturire la molteplicità. Non compresero che dall'Unico può avere origine la molteplicità come abbiamo spiegato.

Perciò RavAshì disse, dato "che nella loro visione è così", la concezione della causa della molteplicità fu la ragione per cui, allora, servirono degli idoli. Questa esistenza elementare, costituivaper te un ulteriore errore, perciò, datoche era in te presente lo "YezerHaRah", per questo, come abbiamo chiarito, hai preso i lembi del tuo mantello che limitava i movimenti fra i denti e sei corso dietro gli idoli. Tutto è stato chiarito per bene.

In particolare lo "YezerHaRah" è ciò che sta dietro il servizio reso agli idoli. Quest'aspetto è stato chiarito nel capitolo precedente. Abbiamo detto, infatti, che lo "YezerHaRah" è presente maggiormente fra gli ebrei proprio per la loro maggiore elevazione spirituale, perché gli israeliti sono dedicati al culto del Santo Benedetto, Gli sono vicini, e Gli sono legati. Questo stesso fatto determina che lo "Yezer HaRah" sia presente fra gli ebrei, cioè per distruggere tutto ciò, nel senso che abbiamo chiarito prima e perché essi aderiscano al culto idolatra che è il suo opposto.

Ci sono due tipi di "Yezer" (istinto). Uno è l'istinto sessuale, il secondo è il culto idolatra, com'è chiarito in diversi passi. Lo "Yezer" verso il culto idolatra è ciò che lo segue, mentre lo "Yezer Ha Rah" è quello che concepisce l'uomo come forza intellettuale nel senso prima spiegato. Per questo Israele ha un legame con il Santo Benedetto. Il culto idolatra può distruggere questa forza di Israele e condurlo al peccato. L'uomo è elevato solo dal punto di vista della forza intellettuale.

Ma egli ha anche un'estensione della forza corporea. Proprio grazie a questa elevazione l'uomo ha una forza intellettuale, così come, nell'uomo, vi è, in misura maggiore, una forza materiale.

E questa elevazione, per cui l'uomo ha un "Corpo Santo" che è opportuno sia legato alla forza che troviamo nell'umanità. Perciò

lo "YezerHaRah" può distruggere questa elevazione, tentando lo stesso a seguire il proprio istinto sessuale cosa che porta a distruggere la santità dell'Uomo.

Chiariremo in seguito le ragioni dell'esistenza di due "Yezer", ossia l'Adulterio e l'Istinto all'idolatria, che rappresentano due ambiti distinti nell'uomo corporeo e spirituale, e della forza dell'intelletto.

Capitolo 6 - Perché cadde il Primo Tempio, perché cadde il Secondo Tempio

Il primo capitolo del trattato Yomà (Talmud bYomà 9b) ci chiede "Perché è caduto il Primo Tempio? La risposta è: perché sono stati commessi tre crimini: l'idolatria, l'adulterio, lo spargimento di sangue. Qui si allude all'idolatria, com'è ricordato nel passo: "Il letto sarà troppo corto per distendersi e la coperta troppo stretta per avvolgervi" (Is. 28, 20).

Come si deve interpretare "Troppo corto per distendersi"? A questo proposito Rav Shemuel Ben Rav Nachmani, disse che Rabbi Yohanan aveva affermato: "Troppo corto per distendersi" (Ishtare'ah), significa che "E' troppo corto per due compagni (rea'h) in un unico letto"... All'adulterio, invece, si allude nel verso: "Perché si sono insuperbite le figlie di Sion, e camminano con il collo teso...ecc. " (Is. 3, 16).

Lo spargimento di sangue è menzionato nel verso "Menashè sparse molto sangue innocente ecc.." (II Re 21, 16). Il Santo Benedetto Egli Sia, ha fatto venire su di loro tre punizioni in corrispondenza dei tre peccati, com'è scritto "A causa vostra Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il Monte del tempio, un'altura coperta da foresta" (Mic. 3, 12).

Perché, dunque ha distrutto il secondo Tempio su cui siamo stati rifondati, in cui seguivamo la Torah, le mizvot e le opere di beneficenza? Proprio a causa dell'Odio Gratuito che era fra loro, per insegnarti che quest'odio è identico ai tre peccati: idolatria, adulterio, spargimento di sangue. Nel Primo Tempio non c'era odio gratuito?

E' scritto "Sono incitati alla spada con il mio popolo, colpiscili sulla coscia..." (Ez. 21, 17) e Rabbi Eliezer dice: "Questi sono gli esseri umani: mangiano e bevono insieme, e si colpiscono l'un l'altro con la spada della loro lingua. Rabbi Yohanan e Rabbi Eliezer dicevano entrambi: all'epoca del Primo Tempio, non nascondevano i loro crimini, e fu rivelata loro la fine (dai Profeti); all'epoca del Secondo Tempio nascondevano i loro crimini e non fu rivelata loro la fine".

Bisogna chiedersi: perché il Primo Tempio fu distrutto a causa dei tre peccati e il Secondo Tempio a causa dell'Odio Gratuito, e non si può dire che ciò sta nella Scrittura? E ancora: perché questi tre crimini, l'idolatria, l'adulterio e lo spargimento di sangue, avevano una connotazione unica? Perché in tutti e tre i casi si uccideva e tutti e tre condussero alla distruzione del Tempio.

La spiegazione è semplice: nel caso del Primo Tempio, la Shekhinah era fra loro, e ciò determinava la superiorità del Primo Tempio che era unito con ciò che è in Alto giacché in esso dimorava la Shekhinah.

Perciò fu distrutto: perché non era degno che la Shekhinah dimorasse in esso. Il tempio era stato reso impuro e, pertanto, Dio non dimorava in mezzo all'impurità se non quando il peccato era involontario. Com'è scritto: "Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova tra di loro, in mezzo alle loro impurità" (Lev. 16, 16).

Queste tre trasgressioni sono chiamate "impurità" com'è riportato nel Trattato Shevu'ot, nel primo capitolo (Talmud Shevu'ot 7b): farò espiare sul Santuario a causa delle impurità dei figli d'Israele, proprio per questi tre peccati: adulterio, spargimento di sangue, com'è scritto "Perché è stato contaminato il mio Santuario" (Lev. 20, 3).

E' scritto anche: "E non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli" (Lev. 18, 26) e non vi contaminerete con tutti questi abominie non contaminerete la terra in cui Io dimoro, poiché a causa di questi tre impurità fu distrutto il Tempio.

Però il Secondo Tempio non aveva la Shekhinah dimorante in esso, come nel Primo Tempio, e perciò non fu distrutto a causa delle tre impurità. Ma la grandezza del Secondo Tempio era dovuta agli israeliti stessi, perché essi erano uniti grazie al loro Santuario.

C'era un solo Cohen e un solo altare e furono vietati gli altari privati (Bamot), e non c'era divisione o dispersione fra gli israeliti. Tutto questo è spiegato dalla Torah.

Grazie al Santuario il popolo era Unico; una la sua completezza. Perciò fu distrutto il Tempio, a causa dell'odio gratuito che divideva i loro cuori. Essi erano divisi e, pertanto, non degni di un Santuario che unisse Israele, e la spiegazione è semplice.

In conformità a ciò che abbiamo detto, bisogna spiegare che, nonostante il Primo Tempio avesse un'Altezza Superiore rispetto al Secondo Tempio, in esso, c'era uno "Yezer HaRah" maggiore, che aveva un potere di distruzione tale che poteva, di per sé, distruggere una persona. Inoltre quelle tre impurità erano attribuibili all'uomo stesso.

Infatti l'uomo ha in sé tre forze: quella intellettuale, attraverso cui comprende, quella dell'anima anch'essa simile, e quella del corpo. Corrispondentemente vi sono i tre peccati: infatti, l'idolatria è il peccato che avviene attraverso la forza intellettuale, l'adulterio è il peccato che rende impuro il corpo attraverso la prostituzione e altri abominevoli atti e, infine, lo spargimento di sangue che appartiene all'anima, perché chi sparge sangue colpisce l'anima, perché nel sangue c'è l'anima dell'uomo.

Perciò questi tre peccati erano presenti nel Primo Tempio proprio per distruggere la persona umana.

Nel Secondo Tempio, invece, lo "Yezer HaRah" non aveva tutta questa forza distruttiva rispetto all'uomo, ma soltanto quella di distruggere ciò che costituiva l'essenza del Popolo d'Israele, il che, di fatto, significava distruggere l'essenza propria dell'uomo. All'epoca del Primo Tempio si poteva distruggere l'essenza dell'uomo con il peccato, e perciò l'uomo stesso.

Nel Secondo Tempio ciò non avveniva per l'essere umano, nella sua essenza, ma solo per l'unità del popolo ed essendo gli ebrei uniti, essi erano un popolo unico. Però, provando un odio reciproco, non erano un popolo unico e ciò si opponeva all'essenza umana stessa.

Capitolo 7 - L'uomo e la forma del Tempio

Ciò che abbiamo detto, ovvero che il Primo Tempio fu distrutto a causa di tre peccati e il Secondo Tempio per l'Odio Gratuito è una cosa straordinaria. Devi sapere che essendoci tante creature, l'una diversa dall'altra, si sceglie, fra gli uomini, una parte e infatti Israele fu scelto fra tutti quelli che vivevano sulla terra, esattamente come i luoghi del mondo, che pur essendo tanti, Egli ne scelse uno. Un luogo solo dove riunire tutti: il Tempio. E così come Egli come donò all'uomo l'anima superiore (Neshamah), al Tempio fu consacrato quel tipo d'uomo che possedesse la Gloria della Neshamah. I Chakamin (Z-L) paragonarono ciò a quello che segue: " (Talmud bBerachot 33 a) "Ciascun uomo che abbia Conoscenza della Torah è come se fabbricasse il Tempio ai suoi giorni, e questo l'ho spiegato altrove per esteso.

In tale Tempio ci sono tre campi separati e per ciascuno c'è la sua santità. La forza dell'uno è nella Gloria ed è chiamata forza della natura. Questo tipo di forza comprende l'alimentarsi, crescere e fare figli. Il secondo campo è racchiuso nel cuore, ed è la forza dell'unificazione. Esso si presenta sotto molteplici aspetti: la vendetta, il rancore, l'odio e tante altre varie cose e questo lo comprende chi lo vede. Il secondo campo è chiamato campo dei Levi; il terzo campo lo troviamo nel cervello umano e in esso c'è il pensiero, il ricordo e la conoscenza. Da quest'ultimo scaturisce la forma del Santuario, e anche qui, secondo la Scuola di Hillel, vi sono tre campi : il campo di Israele, il campo dei Levi, il campo della Shekhinah.

Il campo d'Israele è Gerusalemme, quello dei Levi è il monte del Tempio, dove troviamo anche l'accampamento dei Levi, infine, il campo della Shekhinah è l'Hechal, l'Azeret, il Santo dei Santi.

Sappi che nel cervello ci sono tre camere separate e vi troviamo tre forze separate. Ma non ci soffermeremo su di esse perché già lo abbiamo spiegato nel libro Ghevurot HaShem', nel capitolo "Vayrichivam Moshè al HaChamor". E a esso rinviamo.

A sua volta, il Campo della Shekhinah era suddiviso in tre parti distinte: la "Azarah" in cui vi era l'altare, il divisorio e l'Hechal. Lì vi era l'altare interno, la Menorah, lo Shulchan e il Santo dei Santi in cui si trovava l'Arca.

Certo non possiamo concepire che possano esserci tre "Anime" per l'uomo, così come noi lo concepiamo e come ce lo descrive RambaM (Z-L) nella prefazione degli Otto Capitoli al Trattato Avot. Infatti abbiamo una sola anima suddivisa in più forze distinte. L'anima ha una sola Immagine di fronte alle forze dell'anima che sono tre, in sé distinte, ciascuna delle quali, a sua volta, si divide in tre parti.

Per questo abbiamo avuto due Templi: il Primo Tempio corrispondente all'Anima (NEFESH) in cui vi erano tre forze distinte e il Secondo Tempio, corrispondente all'Anima Collettiva. Ciò non era corrispondente all'anima in cui esistono tre forze distinte, ma c'era soltanto una forza in cui erano tutte e tre e collegava e univa tutte le tre forze.

Comprendendo ciò, capirai cosa ha detto Rabbi Yohanan, circa l'esistenza di tre trasgressioni distinte: l'idolatria, l'adulterio, lo spargimento di sangue, per le quali ci furono tre punizioni distinte, cioè: Sion arata come una campagna, Gerusalemme, ridotta a mucchio di pietre e il Monte del Tempio ridotto a boschetto per altari pagani. Tutto ciò in ricordo dei tre Campi sopra descritti: Gerusalemme, Campo di Israele, il Monte del Tempio, Campo dei Levi e Sion, Campo della Shekhinah. Tutti furono distrutti a causa delle tre trasgressioni.

Per questo abbiamo detto che la forma del Tempio era come quella dell'Hechal di Adamo, in cui c'erano le tre forze e questo ci permetterà di capire perché dalla forza naturale certo scaturirà quella dell'avidità, dell'accoppiamento, della prostituzione, e, perché nel cuore, che contiene la forza spirituale, ci sono la vendetta, il rancore, l'ostilità che determinano lo spargimento di sangue. E, infine, perché nel cervello, che è la sede del pensiero e dell'immaginazione, si crea il peccato d'idolatria.

Finché c'era il Tempio, gli ebrei possedevano un'altezza spirituale tale da essere simili ad Adamo che era un uomo completo nell'anima e nel fisico. E la completezza della persona contrastava con le tre forze di cui sopra, da cui scaturì la Distruzione, dovuta al peccato e ai modi con cui peccarono, come abbiamo ricordato prima. Tali modi erano in corrispondenza con la forma del Tempio.

E siccome l'Uomo assume l'impurità e contamina le forze dell'anima, (come abbiamo detto), per questo fu distrutto il Tempio. Abbiamo, infatti, detto che dal momento che il Tempio si presentava, rispetto a Israele, in base alla dimensione dell'uomo, essendo state contaminate le forze della sua anima anche il Tempio fu distrutto.

Sicuramente il Primo Tempio possedeva un'altezza spirituale superiore, perché la dimensione del Tempio concerneva l'Uomo integro in tutte le forze che gli appartengono.

Invece il Secondo Tempio pur non possedendo tale altezza spirituale, era simile a un uomo la cui anima racchiudeva in sé tutte le sue forze; simile, dunque a un uomo, nella cui anima le forze erano indistinte, ciascuna con la propria altezza spirituale e la propria completezza. Il Primo Tempio, pertanto fu distrutto a causa dei tre peccati che contaminarono le tre forze presenti nell'uomo. Così anche il Secondo Tempio fu distrutto a causa dell'Odio

Gratuito. Ciò avvenne perché l'anima ha il suo opposto nell'Odio Gratuito. L'anima, come abbiamo detto, è una e collega e raccoglie tutte le forze, perché le forze dell'anima sono molte e la forza dell'anima le raccoglieva tutte.

Questa è la sostanza dell'anima che raccoglie tutte le parti dell'anima che sono distinte, e perciò l'Odio Gratuito che è diviso e disperso è il contrario della sostanza dell'anima che è una e raccoglie il tutto. Perciò, i Maestri dissero che il peso dell'Odio Gratuito era uguale rispetto ai tre peccati. Infatti l'Odio Gratuito contamina e rende vana l'anima nel suo complesso, mentre i tre peccati contaminavano ciascuna delle forze spirituali, affinché tutto fosse impuro. L'Odio Gratuito contamina tutto complessivamente, in quanto, la sostanza dell'anima comprende e unisce tutte le forze spirituali. Orbene, quando c'è l'Odio, essa è divisa e dispersa e ciò riguarda la sostanza dell'anima collegata a tutte le forze spirituali.

Pertanto i peccati (che distrussero) il Primo Tempio, (Idolatria, Adulterio, Spargimento di sangue) hanno la stessa funzione nella (distruzione del) Secondo Tempio in cui era diffuso l'Odio Gratuito.

Quanto abbiamo appena spiegato, documenta il senso dell'opportunità della dispersione all'epoca del Primo Tempio a causa dei peccati che vi si consumavano, nonostante il Santuario fosse Santissimo nella sua Santità. Allo stesso tempo quanto detto, chiarisce l'opportunità che l'uomo, simile al Tempio, sia distinto e separato dalle cose che contaminano l'anima che dimora nel "Missa" dell'uomo stesso, e la necessità che egli si purifichi attraverso tre momenti che lo distacchino dai tre peccati (Idolatria, Adulterio, Spargimento di sangue), in modo che rimanga il "Tempio", cioè l'uomo in cui dimora la "Neshamah", santa e pura, com'è stato spiegato prima. Gli uomini del Primo Tempio avevano l'istinto al male (Yezer HaRah) che era presente fra di loro finché, lo Yezer HaRah non li condusse ai tre peccati di cui abbiamo parlato prima. Tre peccati che contaminarono il corpo, l'anima, l'intelletto. Ciò rese impuro il Tempio che aveva in sé tre campi di Santità.

Ma, come abbiamo detto, nel Secondo Tempio c'era legame e unità, perché la sua anima possedeva una sola forza. Quando emersero le forze distruttive dell'anima, che raccoglieva tutte le parti in una soltanto, la presenza dello Yezer HaRah fra di loro fece sì che, a causa dell'Odio gratuito, il Secondo Tempio fosse distrutto. Dunque, ciò determinò il Giudizio sul Tempio e sull'uomo perché nel Tempio del Santo Benedetto, la sua Gloria risplende, così come nel Tempio dell'uomo dimora la Gloria dell'Anima Neshamah ed essa risiede simile alla Gloria di Dio.

Com'è insegnato nel trattato Berachot (Talmud bBerachot 10 a): " 'Benedici Anima mia Dio' (Salmo103), David qui allude soltanto all'Anima e al Santo Benedetto Egli Sia, perché così come l'Anima riempie l'uomo, il Santo

Benedetto Egli sia riempie il Mondo ecc...". Perciò quando le forze dell'anima santa non sono contaminate, anche il Santo Benedetto risiede nel Tempio che sta per Lui nella terra per Santificarlo. Ma quando l'anima umana è contaminata, e ci sono peccati evidenti, non dura a lungo in questo luogo.

Ma perché c'è ancora un segreto nascosto sulle ragioni della distruzione del Primo Tempio a causa di tre peccati e del Secondo Tempio a causa dell'Odio Gratuito? Perché il Primo Tempio aveva il merito dei Tre Patriarchi il cui grado spirituale era senz'altro superiore a quello degli altri ebrei.

Si sa che Abramo possedeva un'integrità e superiorità spirituale separata dai congiungimenti carnali, e, pertanto dissero di lui nel Trattato Bava Batrà (Talmud bBava Batrà 16 a): "Rab una volta discuteva su Giobbe...disse Rabbah: "Giobbe non avrebbe guardato una donna che non fosse la sua, ma Abramo non guardava nemmeno la propria donna perché è scritto: "Io so che tu sei una donna di bell'aspetto" (Gen. 11, 12) fino a quel momento non l'aveva guardata in tutti i suoi giorni".

Il merito di Isacco fu di separarsi dagli idolatri, e, pertanto, dedicò la sua anima a sacrificarsi al Santo Benedetto.

Giacobbe, invece, era contrario allo spargimento di sangue, e ciò si comprende perché "Giacobbe fu vivo (haChaim)", quindi Giacobbe non causò la morte di nessuno a differenza del suo opposto, Esaù, che era rosso, e questa era il segno che era destinato a spargere sangue. Giacobbe fu il suo opposto, ben distinto da lui. Giacobbe, inoltre non vide opposizione per tutti i giorni della sua vita e questa cosa fa pensare che Giacobbe fosse un uomo distinto.

Per quanto riguarda il Secondo Tempio, in cui non c'era la stessa altezza spirituale del Primo, questa era presente nella stessa Comunità di Israele. Quindi i Maestri (Z-L), (Talmud bShabat 25 a) dissero che quando cadde il Primo Tempio cessò il merito dei patriarchi. Perciò nel Secondo Tempio il merito apparteneva alla stessa Comunità d'Israele. Per questo, l'Odio Gratuito distrusse la forza della Comunità d'Israele chiamata "Knesset Israel" per il suo tipo di legame e la sua unione. Perciò abbiamo detto che il Secondo Tempio fu distrutto dal solo Odio Gratuito.

Queste cose sembrano semplici, ma, in realtà sono molto profonde, grandi e alludono proprio a te e perché tutto abbia una radice unica. Ciò è spiegato diffusamente nel libro "Derech Chayim". In questo testo è detto che i Rishonim (gli uomini del Primo Tempio) peccarono apertamente. Alla base del loro peccato c'era il fatto che essi seguirono il loro istinto per peccare apertamente. Perciò la punizione loro inflitta fu resa nota come la loro fine.

Ma agli Acharonim (gli uomini del Secondo Tempio), che celarono i loro peccati, non fu svelata la loro fine che rimase celata e segreta.

Occorre spiegare ogni fatto che riguarda gli uomini del Primo Tempio in base alla loro Altezza spirituale. Ciò è del tutto evidente anche perché tutti ciò che li riguarda, lo abbiamo ereditato, mentre abbiamo ereditato nulla circa gli uomini del Secondo Tempio. Ciò dipende dal fatto che ogni cosa importante si eredita proprio grazie alla sua importanza. Perciò anche i peccati degli uomini del Primo Tempio li abbiamo avuti come eredità eterna ed essi sono presenti nella Scrittura. Infatti ogni aspetto che riguardi gli uomini del Primo Tempio era evidente. Di questi uomini abbiamo ereditato anche la loro fine, mentre le cose nascoste e profonde, non perdurano e anche questo è evidente.

Capitolo 8 - Il Messia alle porte di Roma

Tutti gli esseri che vivono nell'universo si formano gradualmente, come si può notare per ciascun essere che germogli o per ciascun animale che cresce un po' per volta.

Ora occorre chiedersi quale sia la causa visibile che rende l'esilio reversibile, dal momento che più vicina è la comparsa del Liberatore più l'umiliazione d'Israele è maggiore di quelle precedenti. Infatti da questo punto di vista, quando più viene dimenticata la Torah, tanto più svanisce ogni Grandezza in Israele e ciò suscita avvillimenti, umiliazioni e disprezzo fra le Nazioni sempre maggiori, molto più di quanto accadeva in precedenza.

Proprio la comparsa del Liberatore è ciò che sta al centro della domanda posta dalla Grandezza, come dimostra, a questo riguardo, la discussione dei Chakamime che troviamo nel Perek Heleq (Talmud bSanhedrin 96 b): "Disse Rabbi Nachman a RavIzhak: Sai quando verrà il figlio dei caduti?"

- Rabbi Izhak chiese: Chi è il figlio dei caduti?
- Rispose Nachman: Il Messia.
- Rabbi Izhak chiese ancora: chiami il Messia figlio dei caduti?

- Sì, rispose Nachman, perché è scritto: 'quel giorno risolleverò la casa di David che è caduta' (Amos 9, 11). Nel tempo precedente all'arrivo del Messia i discepoli dei Saggi saranno in piccolo numero. Quanto agli altri, i loro occhi si consumeranno per le disgrazie e i tormenti. Le sofferenze e i duri castighi si rinnoveranno continuamente, un calamità non sarà finita che ne verrà un'altra.

In una Baraita è detto: nei sette anni che precederanno l'arrivo del Messia accadrà quel che segue: nel primo anno, si compirà quanto è detto nel testo seguente: "Ho fatto piovere su una città e non ho fatto piovere sull'altra" (Amos 4, 7); nel secondo anno, saranno lanciate sul mondo le frecce della fame; nel terzo anno si soffrirà una crudele carestia.

Uomini donne, bambini, gente pia e santi moriranno, la Torah sarà dimenticata da quelli che la studiavano; nel quarto anno non saranno sfamati a sufficienza; il quinto anno vi sarà grande abbondanza; il sesto anno si sentiranno le voci; il settimo anno scoppieranno le guerre, alla fine del settimo anno verrà il Figlio di Davide.

Disse Rabbi Yossef ci sono stati molti periodi di sette anni e il Messia non è venuto! Abayè ha fatto notare: si sono sentite le voci nel sesto anno e le guerre del settimo? E le cose sono accadute in quest'ordine? Hanno detto quindi i Chakamim: con la venuta del Messia vi sarà un rinnovamento dell'Essere che causerà un avvillimento, dell'Essere precedente, perciò nei

sette anni che precederanno la venuta del Messia ci avvicineremo al rinnovamento dell'Essere, che causerà, appunto, un avvillimento nell'Essere precedente.

Nel terzo anno si assisterà alla fine della diminuzione dell'essere; nel quarto anno di questo stesso settennato, si dice che vi sarà una sazietà insufficiente. I Rabanan spiegano che non vi sarà pienezza dell'Essere, fino all'anno quinto, quando vi sarà una sua totale pienezza, che sarà quella di questo mondo.

Nel sesto anno, quando l'Essere rinnovato del mondo sarà vicino, si udranno le Voci, e, tale Essere sarà in atto nelle Voci che saranno udite. Tutto ciò rafforzerà l'avvicinamento al rinnovamento dell'Essere. Nel settimo anno vi saranno guerre e, allora, nel mondo, si annuncerà la forza d'Israele e sarà evidente che essa si contrappone a quella delle Nazioni perciò ("nell'aShem con l'arpa, celebrateno settimo scoppieranno guerre") (questo periodo non è chiaro, o almeno non mi è chiaro, ridacci un occhiata).

Alla fine dell'anno settimo verrà il Figlio di David. Perché? Occorre capire che per il Messia è appropriato solo il numero che viene dopo il sette. Solo questo è il livello adeguato al Messia; solo questo ci farà comprendere l'importanza e la grandezza del Messia. Infatti, il livello di questo mondo corrisponde al numero sette, dal momento che esso è stato creato in sette giorni, ma il Messia è superiore a questo Mondo.

Nel Trattato Arakhin (T. bArakhin 13 b), riguardo allo strumento "Qinnor" che si usava nel Santuario, si afferma che esso aveva sette corde, come è detto "Insegnami la via della vita: se la Tua faccia è vicina, vi è abbondanza di gioie" (Salmo 16, 11). Ora, non leggere SOVA' (abbondanze), ma SHEVA' (sette). Nei giorni del Messia lo strumento avrà otto corde come è scritto: "Al direttore del coro su SHEMINIT" (Salmo 12, 1). Nel mondo a venire lo strumento avrà dieci corde, come è scritto: "Sullo strumento a dieci corde e sul liuto" (Salmo 92, 4) (non sono riuscito a trovare questo verso) e anche "Celebrate il Signore con l'arpa, celebratelo col liuto a dieci corde" (Salmo 33, 2). Oppure potremmo dire che nel mondo a venire l'arpa avrà più corde per avere un suono più forte, e sarà per sempre chiamata arpa.

Abbiamo chiarito prima perché è opportuno che la pienezza di questo mondo sia tale, e che in esso non debba mancare nulla. Proprio per questo è evidente che debba somigliare al liuto che corrisponde alla gioia e alla lode del Santo Benedetto. Nel mondo deve esserci pienezza, perché essa rappresenta la sua molteplicità, e il numero sette si trova ovunque, come è detto (Deut. 28, 7) : "usciranno contro di te da una sola via e da te fuggiranno per sette vie", oppure (Prov. 24, 16) "Perché il giusto cade sette volte e si rialza" e così in molti altri versi.

Perciò il Liuto, detto QINNOR, che si trovava nel Santuario, aveva sette corde, in quanto la felicità di questo mondo è in consonanza con la sua pienezza, che consiste nella sua molteplicità, e per questo il QINNOR, che è la gioia e allude alla gioia, ha sette corde.

Ma nei giorni del Messia vi sarà un livello superiore a questo, perciò il liuto sarà a otto corde, in quanto il numero otto rappresenta l'unità che viene dopo il sette. Nel mondo a venire, vi sarà una distinzione dal mondo materiale e avremo un mondo santificato, distinto dalla materia. Per questo il liuto avrà dieci corde, perché il dieci corrisponde alla santità e indica un livello completamente distinto da ciò che è materiale. Insomma per questo motivo il liuto del mondo a venire avrà dieci corde.

A tal proposito il Talmud dice: "Nel settimo anno scoppieranno guerre". Perché? Perché il settimo è vicino all'ottavo che rappresenta l'inizio dell'Essere di Israele. L'inizio dell'ottavo è certamente collegato con Israele, come è già stato chiarito. Ciò è ancora più comprensibile se si considera che nei sette giorni di Succot, sono state sacrificate settanta mucche che simboleggiano settanta popoli. Proviamo a spiegarlo: in seno ai popoli idolatri non vi è unità, ma solo molteplicità, perciò per essi, viene effettuato il sacrificio di settanta mucche nei sette giorni di Succot. Infatti sette e settanta sono simili e hanno lo stesso valore.

Da ciò si evince perché le Nazioni abbiano riservato per sé questo mondo che è stato creato nei sette giorni della Creazione e dopo il settimo abbiano sacrificato una sola mucca come unico è il popolo ebraico. Come è stato già spiegato, nel Talmud è detto che alla fine del settimo anno verrà il figlio di David. Ma precisiamo meglio: tutto ciò che riguarda il Messia è di un livello spirituale superiore alla natura e per questo bisogna puntare sull'Intelletto, sulla conoscenza e la Sapienza, in quanto ciò che è privo di corporeità va oltre la natura.

Nel Trattato Yevamot (T. bYevamot 62 a) è detto: "Il figlio di David non verrà finché tutte le anime che sono nel GUF non saranno complete, come è scritto: "Quando gli spiriti saranno discesi e le anime che Io ho creato" (Is. 57, 16). Commento: prima dei giorni della venuta del Messia, le anime stanno in un luogo chiamato GUF, invece nei giorni del Messia le anime non andranno nel GUF, ma verranno distinte. (la frase è oscura prova a rivederla). Ancora: il livello delle anime che vengono in questo mondo, è chiamato GUF. Tale livello è il Corpo appropriato per le anime presenti in questo mondo, per questo, capisci, il Messia nasce da un'altra Nazione. Infatti Davide è un Moabita e Salomone un Ammonita. Il Santo Benedetto vuole dar vita a una nuova essenza, per questo è necessario un'altra stirpe che non sia quella originaria. Perché? Perché se dovesse permanere la stirpe originaria, non vi sarà alcuna cosa nuova. A questo proposito i nostri Maestri hanno

insegnato (T. bYevamot 83 a): "E in te saranno benedette tutte le famiglie della terra (Gen. 12, 3). Ma il Santo Benedetto Egli sia disse: ho due buone benedizioni per benedirti: Rut la Moabita e Na'amah l'Ammonita.

Abbiamo già spiegato in precedenza perché sono state pronunciate due buone benedizioni, nonostante la conversione di tanti buoni proseliti che non pensavano solo a quelle due buone benedizioni. E abbiamo anche aggiunto che non era opportuno che qualcosa di nuovo avvenisse se non proveniente da un luogo lontano da Israele venisse. Perciò, un Essere nuovo, doveva venire, come venne, da Ammon e Moav, ossia da due popoli che erano quanto di più distante come è scritto: (Deut. 23) "Non entreranno mai nella Comunità del Signore". Infatti, non c'è spazio, in essa, per alcun popolo, ma proprio per questo da altri popoli nascerà il Messia che è un Essere nuovo.

Ma non obiettare che ciò sarà valido per tutti i proseliti. Infatti ciò che è stato appena detto non è come hanno sostenuto i Chakamim Z-L nel trattato Yevamot (T. bYevamot 47 b): "I proseliti sono dannosi per Israele come una piaga (SAPACHAT) come è scritto: "Gli stranieri si uniranno ad essi e si stringeranno (NISPECHU). Ciò insegna che la piaga che si espande sull'uomo è un'aggiunta al suo completamento. Infatti ogni aggiunta è una privazione ed ogni diminuzione un'aggiunta.

Da questo punto di vista ogni proselita rappresenta un'aggiunta ad Israele, dal momento che Israele è un popolo unico e gli ebrei, figli di Abramo Isacco e Giacobbe, sono come un unico uomo. Pertanto, quanto un proselita si unisce siamo di fronte a un'aggiunta. E ogni aggiunta distrugge la completezza.

Ogni elemento che si aggiunge alla completezza (pienezza) dell'uomo, in quanto distrugge la perfezione della sua forma e rappresenta una diminuzione dell'uomo. Pertanto la piaga si contrappone all'uomo e così i proseliti, che non sono solo un'aggiunta, sono dannosi per Israele.

Ammon e Moab, ossia la casa di David, non sono solo un'aggiunta ma si aggiungono ad Israele, solo essi si uniscono ad esso come una benedizione, perché sono alla base della creazione di un Essere Nuovo, prima di allora mai esistito, ma ciò non ha a che fare con i proseliti che verranno dopo.

Se poni la domanda sul perché ciò avvenne con Ammon e Moav, devi capire che prima c'era stato Lot da cui esse provennero. Perché? Sappi, allora, che Lot possedeva una goccia di Santità che gli era stata trasmessa in quanto nipote di Abramo. Purtroppo tale goccia si era mescolata con delle impurità, perciò, la goccia di Santità si era annullata. Abramo, non poteva accettare questa goccia perché era mischiata con ciò che era impuro e imperfetto. Infatti, Abramo si rese meritevole agli occhi del Santo, Benedetto

Egli sia, purificando la goccia che il Santo, innestò in Israele dopo che si purificò.

Proseguiamo nella spiegazione: orbene, dato che Abramo era puro e innocente, egli non poteva accogliere questa goccia, come nel caso di Lot. Infatti, con l'impurità che era mescolata con quella di Santità, quest'ultima veniva annullata. Ciò è simile a quanto accade con l'argento che è puro e ha una propria consistenza solo nella lega. Dobbiamo considerare che tale goccia la troviamo solo in Lot, anche se alla fine essa si rese meritevole e si riunì ad Israele attraverso Rut e Naomi fino al punto al punto che genererà il Messia. Questa è il senso della benedizione che, qui, non è possibile spiegare per intero.

Riporta il PerekHeleq (T. bSanhedrin 93 a): "Rabbi Tanhum ha detto che Bar Qappara impartì a Sefforide il seguente insegnamento: "Cosa significa "Ella ha detto: mi ha donato sei orzi"? (Rut 3, 17) Che cosa erano questi sei grani d'orzo? Bisogna spiegarlo letteralmente? Era dunque questo l'uso di Boaz, quello di offrire sei grani d'orzo? Si trattava di sei SEAH! Ma una donna è capace di portare sei SEAH d'orzo? Bisogna, pertanto, prendere l'espressione simbolicamente e cioè che Boaz intendeva dire che avrebbe avuto sei discendenti, ciascuno dei quali avrebbe ricevuto sei benedizioni: David, il Messia, Daniel, Hanania, Mishael e Azariah.

David ricevette sei benedizioni perché è scritto: "Uno dei servitori prese la parola e disse: ecco ho visto il figlio di Yshai di Beth Lehem, musicista abile, è anche un uomo pieno di valore, un guerriero, parla bene, è un bell'uomo, e il Signore è con lui" (I Sam. 16, 18). In realtà secondo Rav Yehudah, per conto di Rav, Doeg ha enunciato tutte queste qualità solo per maldicenza. "Musicista abile" significa che è abile a porre domande. Con l'espressione "Pieno di valore" si intende che sa rispondere alle domande. Con "guerriero" si intende che sa discutere su un problema posto dalla Torah. "Parla bene", sta a significare che è abile a dedurre una cosa dall'altra. Con l'espressione "un bell'uomo" si intende sottolineare che le sue Halakot gli illuminano il volto. Con "il Signore è con lui", si indica che la Halakhà è sempre stabilita secondo la sua opinione. All'enumerazione delle qualità di David, Saul dichiarò: mio figlio Yonathan ha le stesse qualità. Ma quando Doeg disse "il Signore è con lui", (requisito che egli non aveva), fu mortificato e si ingelosì. Infatti di Saul è scritto: "Ovunque andasse spargeva terrore" (ib. 14, 47) mentre di David è scritto che ovunque andasse aveva successo.

Anche il Messia riceverà sei benedizioni perché è scritto: "Lo Spirito d'Intelligenza del Signore si poserà su di lui, spirito di saggezza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore

del Signore" (Is. 11, 2). E' scritto anche: "Respirerà il timore del Signore" (ib.).

Secondo Rav Aleksandri, il Messia, insegnerà accollandosi Mizvot e afflizioni come una mola di mulino. Rabbah dice che giudicherà dagli odori. Infatti non è forse scritto: "Non giudicherà dall'apparenza degli occhi.. . e giudicherà i poveri con equità, e pronuncerà giudizi retti sugli umili della terra"? (ib.)

Bar Kozivah regnò due anni e mezzo. Aveva annunciato ai Rabbini di essere il Messia e questi gli dissero: "E' scritto che il Messia giudica dall'odore, vediamo se tu sei capece di farlo. Quando si accorsero che non ne era capace lo misero a morte.

Di Daniel, Hananià, Mishael e Azariah è scritto: "Sono venuti dei figli che non hanno difetto alcuno, belli d'aspetto, dotati di saggezza e d'intelligenza e d'istruzione, capaci di servire nel palazzo del re" (Dan. 1, 4). Il commento è: Cosa vuol dire che da Rut sono nati sei figli? Vuol dire che i figli sono la conseguenza di una benedizione dall'alto, perciò è detto che da Rut nacquerò sei figli e ciascuno di essi ricevette sei benedizioni.

Quanto precede è stato detto per farti capire perchè in Egitto ogni donna partorì sei figli ad ogni parto e anche il motivo per cui anche gli israeliti furono benedetti in Egitto da una benedizione che proveniva dall'alto finchè ciascuna donna partorì sei figli per ogni parto. Devi anche sapere che la lettera "VAV" ׀, il cui valore numerico è pari a sei è come un linea diritta che segue e insegna ad un'altra linea diritta identica e, perciò questa stirpe segue e viene da un luogo molto alto. (rivedrei questo periodo). Tutto ciò impartisce insegnamenti anche sulla natura del popolo che ha avuto la Verità, sul perché la verità non si volge né a destra né a sinistra, e, inoltre fornisce elementi, come abbiamo già detto, sulla nuova benedizione che aveva impartito il Santo Benedetto Egli sia, su Israele, aggiungendo ad esso una stirpe di verità completa. Queste parole, però, sono assai misteriose nella loro Sapienza.

Se capirai questo, comprenderai che Ammon e Moav sono perfettamente coerenti con il discorso che abbiamo sviluppato in quanto, in essi c'era qualcosa che non trovavamo fra le altre Nazioni idolatre. Infatti esse sono state generate da un padre che ha giaciuto con le figlie. Ciò non accade con gli altri esseri umani che hanno una moglie e quest'ultima condivide le qualità dei figli.

Non così in questo caso dove tutto proviene dall'uomo. Lot, infatti, giacque con le figlie che, in questo contesto, sono concepite come accessorie, rispetto al padre, e, del resto, anch'esse provengono da lui. Tutto ciò che qui accade è ritenuto come proveniente dal padre.

Queste generazioni seguono la Forma, poiché essa proviene dal maschio. Perciò i Maestri hanno proibito i maschi (di Ammon e Moav) e non le femmine, perché i maschi determinano la Forma, e la Forma di questo popolo esce dall'Ordine dell'esistente, in quanto ciascuno di questi popoli proviene da un padre che ha avuto rapporti con la figlia.

Orbene dato che la figlia si annulla di fronte al padre e proviene esclusivamente da esso che è maschio, ambedue i popoli, Ammon e Moav, scaturiscono da una Forma che esce dall'Ordine dell'esistente. Infatti queste generazioni non rientrano nell'Ordine stabilito dal Santo Benedetto in quanto tutto proviene dal padre che è concepito come Forma, ed essa è una forma strana. Per questo furono proibiti i maschi e non le femmine, perché i maschi hanno in sé la Forma, che è una forma strana in larga misura per i maschi rispetto alle femmine, e in ogni caso si manifesta in questo popolo, in maniera diversa, la forza di una Forma.

Ma quando questo innesto venne impiantato in Israele fu creato un nuovo frutto e un nuovo potere, perché la Forza è potere. E da esso scaturì l'assoluta forma perfetta, ovvero il Messia, che è la Forma concepita per Israele.

E da ciò comprendi il divieto fatto ad Ammon e Moav, che è un divieto perpetuo, perché si basa su una Forma che fuoriesce dall'Ordine Universale, ed è impossibile congiungere una Forma sbagliata ad Israele la cui Forma è la Forma Divina.

Perciò perpetuamente Ammon e Moav sarebbero stati opposti ad Israele più delle altre Nazioni, e su di loro la Scrittura dice (Lam. 1, 10): "L'avversario stese la mano su tutti gli oggetti preziosi, sì essa vide entrare nel Suo Santuario. Quelle che Tu avevi comandato non entrassero nella Tua assemblea". Si tratta di Ammon e Moav come è riportato in T. Yevamot (T. bYevamot 16 a). Infatti qui troviamo scritto l'avversario (ZAR) e non il nemico (OIEV).

Perché?

Perché non è possibile ricongiungersi con Israele a causa della Forma strana. Tuttavia alle femmine è consentito perché esse non hanno Forma e perciò è possibile la loro adesione ad Israele. Nota come esse siano generati poter superiori. Questo è quanto viene detto nel Midrash (Genesi Rabbah § 49): "Faremo nascere da nostro padre una stirpe. Qui non è detto che nascerà un figlio, ma una stirpe che giungerà da un altro luogo, e da questa scaturirà il Messia.

La spiegazione di quanto precede è la seguente: non sarebbe stato opportuno che il Messia provenisse solo dall'unione di Lot con le figlie, giacché una stirpe deriva da una Forma e si innesta in Israele dando luogo a

una Forma Divina e Santa, ovvero il Messia, che rappresenterà in futuro questo potere, cioè "una stirpe che verrà da altro luogo".

I Rabanan insegnao che è necessario un frutto nuovo, come è stato già spiegato che necessita di una nuova semina. Le cose dette riguardo a "una stirpe che verrà da altro luogo" sono molto profonde e sta a te approfondire e comprenderle.

Nel Talmud, rispetto a questa "stirpe divina" è detto che ad essa allude Boaz quando afferma: "usciranno da lei sei figli e ciascuno di essi avrà sei virtù". Tutto ciò ci insegna che il Santo Benedetto Egli sia aveva benedetto e inserito in Israele una stirpe veramente divina, per quanto imperfetta, soltanto perché due innesti erano stati inseriti in Israele. Ma essa non erano estranea, perché era proibita dal punto di vista della Forma, ed essendo costituita da femmine che non erano state concepite con la Forma, non erano, appunto, proibite e inoltre erano pronte a dar vita a questa stirpe.

Nel Talmud (t. bSanhedrin 93) è detto: "Chi conosce la musica conosce la domanda". Ciò viene spiegato così: colui che conosce la musica e la domanda, misura ciascuno di loro, perché la Torah rende felice il cuore dell'uomo.

Quando l'uomo pone domande rallegra il cuore. Egli ascolta e apre il suo cuore fino compiacersi come chi conosce un brano musicale. E chi gli risponde che è simile ad un guerriero che sconfigga colui che ha posto domande, costui è un eroe guerriero. Ma colui che discute di Torah è come un mercante alle prese con una difficile trattativa, e questi è definibile un uomo di guerra.

E così un uomo piacevole è colui il cui aspetto e l'apparenza delle sue parole sono di una misura unica. E così quando il Talmud dice: "Il Signore è con lui", intende che l'Halakah coincide con la sua opinione in ogni caso giuridico. Perché il Santo Benedetto Egli sia è Vero e quando le parole di un uomo sono secondo l' Halakha, allora il Santo Benedetto Egli sia è con lui. Questo è evidente.

Il Messia possiede sei virtù e le possiede in maniera eccelsa. Le sue virtù sono: lo spirito di sapienza, d'intelligenza, il consiglio e la forza. E il profumo del timor di D-o. "Disse Rabbi Aleksandrì, che il Messia insegnerà accollandosi mizvot e proibizioni come mola di mulino". Noi spieghiamo le mizvot come mizvot della Torah, e quando il Messia restaurerà la Torah, dice il Talmud egli, "Si accollerà mizvot e afflizioni ecc". Anche le afflizioni sono utili per rendersi meritevoli.

Su tutto questo è scritto: "il profumo della lingua cade sulla lingua" in quanto egli compirà mizvot e avrà afflizioni che graveranno come mola di mulino. chi è costui che la Scrittura chiama "il profumo"? רִיחַ

E' il Messia, che ha un'altezza spirituale tale e separata dalla materialità, e che avrà il mondo materiale contro. Per questo avrà su di sé afflizioni come una mola di mulin. Come interpretare questa espressione? Che la lingua cade sulla lingua, chiarisce perché il Profumo ריח abbia la stessa espressione della mola di mulino מולין questa parola REHAYM, ha la MEM finale nella radice, ma su tutto ciò rinvio al libro BEER HAGOLAH.

Nel Midrash Rabbi Ahah dice, in nome di Rav Hunah, che le afflizioni si dividono in tre parti: quelle di Davide, quelle della generazione della distruzione e quelle del Messia. Come si spiega tutto ciò? La spiegazione consiste nel ritenere le afflizioni dipendono dalle avversità che ci sono. In altri termini su di esse devono cadere le afflizioni.

Sappi che che i Goim e Israele sono avversari. Infatti, David è stato l'inizio di questo stato di fatto, nel senso che egli ha combattuto contro i popoli avversari. A loro volta i Goim volevano distruggere ciò che gli si contrapponeva. Per questo anche i Goim si contrapposero ancor di più a David. Questo costituì l'inizio di questo conflitto.

Gli ebrei furono sterminati dall'impero romano e i Goim erano i loro avversari. Perché? Perché coloro che furono sterminati dall'impero romano si dedicavano allo studio della Torah e alle mizvot. Era lo stesso Israele di cui i Goim erano nemici e lo dominavano.

Il Re messia sarà la fine di questa avversità perché il Messia distruggerà i Goim. Pertanto i Goim saranno avversari del Messia con tutte le loro forze. Questi problemi sono molto profondi e questo vuol dire "giudicare dall'odore". Tutte queste parole testimoniano ed insegnano quanto sia elevato il livello spirituale del Messia.

Capitolo 9 - L'era del Messia

E' già stato abbondantemente spiegato perché questo mondo non sia, fino al tempo del Messia, un mondo unico. Quando ci sarà il Messia, invece, ci sarà un mondo unico senza distinzioni o discriminazioni e una Nazione non alzerà la spada contro l'altra. Per questo Israele, che è il popolo dell'Unicità, prima dell'arrivo del tempo del Messia, è stato diviso in due tribù nel regno di Giuda e in dieci altre tribù separate, per ognuna delle quali c'era un re e un popolo. Tuttavia quest'ultimo riteneva giusta una vera unità, nonostante le divisioni. Ma la piena unità non si addice a questo mondo, tanto è vero che solo con il regno di David ci fu un solo re, come accadrà quando giungerà il Messia.

Nel Midrash Tanhuma è detto: "Ho proclamato la tua giustizia davanti alla grande assemblea" (Salmi, 40, 10). In cosa consiste questo proclama? Sarebbe stato necessario nei giorni di David, ma non nei giorni del Messia perché solo questi chiarirà il senso ed interpreterà correttamente le parole della Torah, come nessuno aveva fatto fino ad allora. Spiegazione: noi sappiamo che dopo Salomone iniziò immediatamente la separazione del regno da Geroboamo in poi, come è detto (I Re 11, 29): " Uscì Geroboamo da Gerusalemme e allora ricevette la profezia di Achia' di Shiloh", perché in questo mondo non poteva esserci l'Unità e i giorni di David erano simili a quelli in cui verrà il Messia.

Ma dopo il regno di David poteva esserci una divisione, senonché Salomone costruì il Santuario, che era unico e fuori da esso non era possibile fare sacrifici. Per questo il regno di Salomone fu unico e venne chiamato "Casa di David", come hanno detto i Maestri Z-L nel Talmud (T. bSotà 11 b), interpretando il verso: "Egli fece prosperare le loro Case" (Es. 1, 21). Purtroppo il regno di Salomone fu un regno unito solo per poco tempo e, pertanto, non può essere definito tale, in quanto il potere del re lacero' presto il suo regno.

Nell'ultimo capitolo di Pessachim (T. bPessachim 119 b) "Rav Avirah interpretò, (a volte, si dice, a nome di Rav Ammì, e c'e' chi dice a nome di Rav Assì : che vuol dire "il bambino crebbe e fu svezzato"? (Gen. 21, 8). Vuol dire che il Santo Benedetto Egli sia farà un banchetto con i Giusti e in cui manifesterà la Sua grazia ai figli di Isacco. Quando avranno mangiato e bevuto sarà data una coppa di vino ad Abramo affinché possa dire la Benedizione di fine pasto.

Egli dirà: Io non posso dirla, perché il mio figlio maggiore è Ismaele. Offriranno, allora, la coppa ad Isacco, ed egli dirà: Non sono degno di dire la Benedizione perché il mio figlio maggiore è Esaù. Quindi verrà offerta a Giacobbe che risponderà: Io non posso dirla perché ho sposato due sorelle

contemporaneamente, cosa proibita dalla Torah. La si offrirà a Mosè: Prendila e recita la Benedizione, ma egli risponderà: non dirò la Benedizione perché non ho meritato di entrare in Erez Israel. Diranno allora a Giosuè: Prendi la coppa e dici la Benedizione.

Egli dirà: Io non benedirò, perché non sono stato ritenuto degno di avere dei figli, come è detto: "di cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Giosuè" (1 Cron. 7, 27). Allora ci si rivolse a David: prendila tu e dici la benedizione. Egli risponderà: sì, dirò la Benedizione ed è giusto che sia io poiché: "Alzerò il calice della salvezza e invocherò il Nome dell'Eterno" (Salmi 116, 13).

Si è discusso molto su queste parole: se non hanno voluto benedire non è perché Mosè non meritasse la terra o Giosuè un figlio; così come bisognerebbe parlare di David che peccò e come da lui uscì Assalonne. In realtà per l'uomo comune le parole contenute in questo midrash sono complesse e difficili.

In futuro, il Santo Benedetto Egli sia, preparerà un Convito per i Giusti, proprio nel giorno in cui vorrà manifestare la propria Benevolenza nei confronti dei figli di Isacco che avranno accettato la dimensione della Giustizia. I Maestri insegnano che tale Convito sarà la ricompensa, che i figli d'Israele riceveranno per la sciagura dell'Esilio.

Ma esso non sarà un Convito materiale e solo accettando la ricompensa sarà chiamato "Convito". Infatti il termine SE'UDA (Convito) proviene dalla parola SA'AD (aiuto, assistenza) e indica l. a forza e la perfezione destinate a loro.

A questo proposito, non dire che il Talmud dice che daranno una coppa di vino ad Abramo per benedire per tutti, perché non si tratta di un aspetto materiale. E se è vero che dopo aver mangiato e bevuto offriranno una coppa ad Abramo per benedire, ciò sta a indicare che in ogni Convito c'è la benedizione come è scritto: "E mangerai, dunque e ti sazierai e benedirai il Signore" (Deuteronomio, 8, 10).

Infatti la benedizione è stata data, dal Santo Benedetto, all'uomo, perché questi Lo benedisse e fosse evidente quanto il Santo Benedetto sia da benedire. Inoltre, tutto ciò che l'uomo ha avuto in questo mondo, il Santo Benedetto Egli sia, lo darà anche nel mondo a venire, quando ci sarà un Convito per i Giusti, dando a essi in base al loro livello spirituale, quello stesso che avevano in questo mondo. Per questo per David, che era stato un uomo integro, senza alcuna mancanza, il Santo Benedetto Egli sia, era stato colui che andava benedetto ed Egli lo benedirà in maniera compiuta.

Abbiamo già visto che Abramo ha detto: non benedirò in quanto da me venne Ismaele. Perché? Perché Ismaele è un popolo a cui non è adatta l'esistenza essendovi in esso una mancanza, provenendo da Abramo e dal

suo altissimo livello spirituale la mancanza che ha avuto Israele da parte di Ismaele. Tutto ciò non è accaduto in maniera casuale, ma perché Abramo con il suo livello spirituale doveva allontanare Ismaele.

Infatti, nonostante l'altissimo livello spirituale di Abramo, questi rischiava di veder sminuito tale livello a causa di Ismaele. I Giusti si distinguono per il loro livello spirituale, anche se a volte a tale livello si intreccia una mancanza, e pertanto non è opportuno benedire ciò che Egli ci ha donato, perché non c'è, in atto, pienezza e dunque, non si può benedire il Santo, Benedetto Egli sia per tutto quello per cui lo si deve benedire.

Abbiamo già spiegato, in precedenza, che tutto ciò che abbiamo affermato non fornisce alcun insegnamento su colui che dice la benedizione. Ossia se sia da benedire e se in lui non vi sia mancanza e se può partecipare al Convito. Infatti, come abbiamo già visto, il Convito è il Bene d'Israele e proviene dalle mancanze suscitate dalle sciagure dell'Esilio. Inoltre, abbiamo già visto che, non c'è, tra i Giusti, uno pari a David, in quanto tutti i Giusti hanno mancato in qualcosa. Perciò è possibile che la loro altezza spirituale manchi di qualcosa e che in ogni caso essi hanno avuto un livello spirituale così alto fino al manifestarsi della loro mancanza.

Ma David non ha avuto mancanza alcuna, per cui era opportuno che lui benedicesse la Grazia con questa stessa Benedizione. Questo è quel che dice la Ghemarah, ovvero che sarà dato a David il calice di vino per benedire, proprio per l'assenza, in lui, di qualsiasi mancanza.

Ci siamo, fin qui, anche dilungati su Abramo, e, su di lui, come sostengono i Maestri, è detto che non sarà opportuno che benedica, perché da lui proviene Ismaele, avversario di Israele che distrugge il suo bene e la sua benedizione. Perciò non è opportuno che sia lui a benedire il Santo, Benedetto Egli sia, in quanto la benedizione può venire impartita solo da chi non abbia alcun elemento contrapposto al Convito.

Ciò vale anche per Isacco da cui proviene Esaù, anch'egli nemico d'Israele e distruttore dei suoi beni e della sua benedizione. Così pure Giacobbe che sposò due sorelle contemporaneamente. Tutto ciò insegna che Israele fu diviso, la tribù di Efraim, che proveniva da Rachele, fondò un regno; la tribù di Giuda, che proveniva da Leah, ne fondò un altro.

Perciò Israele, sposando contemporaneamente due sorelle non fece il bene degli ebrei. Per questa ragione, per Giacobbe non c'è un Convito che sia il compimento di tutto, che sia insieme buono e unito.. Per questo Giacobbe non sarà benedetto da Colui che è degno di benedizione, in quanto fu la causa del proprio Esilio.

Così accadde a Mosè, che non meritò di entrare in Erez Israel e non poté ereditare pienamente la terra. Così Giosuè, inoltre non ebbe la stessa forza di

Mosè nello scacciare tutti gli idolatri, che, infatti, rimasero. Per questo è detto che gli idolatri rimasero in Erez Israel come spine per loro, diventando loro avversari in guerra, come è scritto (Giudici 1, 27, 29): "Manasse non aveva conquistato Beth Shean e le località ad essa sottomesse..... Efraim non aveva scacciato i Cananei indigeni di Ghezer, e i Cananei abitarono insieme a lui in Ghezer"

Questo perché Giosuè, che aveva condotto Israele in Erez Israel, non aveva avuto la forza di conquistare gli idolatri, come abbiamo chiarito nel libro GHEVUROT HASHEM (Ghevurot HaShem. § 22) , commentando il versetto: "E Mosè pascolava il gregge di Yitrò nel deserto". Infatti se Mosè avesse condotto gli israeliti fino alla Terra avrebbe, di certo, scacciato tutti i Goim e non ne avrebbe lasciato lì neppure una piccola parte, che potesse indurre al peccato gli ebrei, e gli ebrei sarebbero rimasti per sempre nella Terra. Perciò, poiché Mosè era da questo punto di vista contro il bene e il Convito d'Israele, in quanto non aveva meritato la Terra quando Israele aveva conquistato tutta la terra.

C'è pure chi dice che Giosuè non meritò un figlio, il che vuole insegnare che non si eredita completamente la Terra d'Israele se non si eredita anche la propria parte nella continuità delle generazioni. Persino ciò che eredita un ebreo non avrà continuità, in quanto Giosuè, che ereditò la Terra d'Israele, non ebbe figli che la ereditassero. Per cui la sua eredità andò ad altri o a nemici che ne godettero i frutti. Allora se ciò che eredita un israelita è stabile e possiede una continuità, in questo caso non avvenne. Perciò, per tutte queste ragioni, non è opportuno che benedica il Santo Benedetto, dal momento che è, in parte, causa di tutto ciò che si oppone al Convito.

Come abbiamo già spiegato, nessuno di essi potrà benedire l'Eterno (che, invece, è da benedire per tutto il bene che ha fatto ad Israele), perché essi sono stati, in parte causa dell'Esilio.

Ma su Davide è detto che gli si addice completamente che sia lui a benedire, in quanto è unito, in tutto e per tutto al Convito. Infatti ogni sua azione è anticipazione del re Messia. Egli distrusse il regno di Edom come è scritto: (1 Cr. 18, 13) "E pose guarnigioni in Edom, ne mise in tutto il paese e gli abitanti di Edom divennero vassalli di David".

E il fatto che da lui uscì Assalonne è un'anticipazione della venuta del Re Messia, come è detto nel primo capitolo di Berachot (Talmud bBerachot 10 a) "Perché è vicina la sezione di Assalonne a quella di Gog e Magog? Un uomo dirà mai che si è ribellato al suo Signore? Rispondi: c'è mai stato un figlio che si è ribellato al padre? Eccolo".

Ciò è come abbiamo spiegato nel suo luogo. Perciò il Convito che il Santo Benedetto Egli sia, farà per la stirpe di Isacco, sarà possibile perché essa

accettò la Middah del Duro Giudizio. David è messo pienamente in relazione con questo convito. Infatti egli dirà: "Alzerò il calice della salvezza e invocherò il Nome dell'Eterno".

Infatti, benché i patriarchi e gli altri Zadiqim fossero molto grandi di lui, il loro eccezionale livello spirituale era unito a una mancanza, come è stato spiegato. Per questo la benedizione non sarebbe stata completa con una mancanza. Perciò solo una benedizione in atto che sia senza mancanza, insegna che il santo Benedetto Egli sia, è veramente da Benedire.

Tutto quello che abbiamo detto è servito a raccontare perché proprio da David, nel suo altissimo livello spirituale e nella sua pienezza, uscirà un re Messia che governerà il mondo senza più mancanze. . Su questo si baserà il mondo futuro.

Postfazione - Leggere e tradurre il Mahara"L

Il problema che ogni traduttore sente avvicinandosi ad un testo è quello della classificazione del testo secondo genere letterario. Ad esempio traducendo il Cantico di Debora non si può non ricordarsi della poesia epica di tutti i popoli, così come traducendo il libro dei Giudici si pensa alle leggende eroiche. Insomma, per dirla con Samuel David Luzzatto bisogna mantenere il "sapore" della lingua e del genere letterario di partenza.

A che genere appartiene il Mahara"L? Al genere alto medioevale delle Tossefot al Talmud, praticato in Germania a partire dai generi di Rashi. Questo genere per molti secoli continua a fornire commentari ed iper commentari alla Scrittura e al Talmud, proseguendo oltre le colonne d'Ercole che Rashi aveva posto dicendo "qui si dà il senso piano".

Inoltre, il secolo del rinascimento, in cui il Mahara"L vive propone nuove frontiere della filosofia, del pensiero scientifico, della logica: nel Mahara"L, vive non solo Maimonide e la Qabalah, ma anche Cusano, Lullo, Copernico, Bruno. A dimostrazione di questo è il bellissimo libro "Beer ha-Golah" (il pozzo dell'esilio), in cui il Mahara"L difende il suo metodo di esegesi.

I sette principi del Mahara"L

Seguendo la nostra logica ebraica cerchiamo di stabilire su quali assiomi logici il Mahara"L innova l'interpretazione della Scrittura e del Talmud.

1. il principio degli opposti. Si comprende la faccia oscura di ogni cosa dalla sua faccia illuminata.
2. il principio del "mezzo". Due è la diminuzione dell'unità. Il terzo intermedio ristabilisce l'unità.
3. il numero. Tutti i numeri cardinali e ordinali presenti nella Scrittura e nel Talmud hanno un significato filosofico.
4. la lettera: la forma delle lettere della Torah allude a principi filosofici profondi.
5. la parola: tutte le parole del Talmud sono soggette alle stesse regole esegetiche della Torah scritta.
6. il principio del Meqabel. Dall'uno nasce l'uno, Dall'uno e dal due nasce la molteplicità
7. il principio del Hibur: c'è un collegamento sottile e nascosto fra le cose.

Crittografia e mnemotecnica

Ciò che distingue il Mahara"l da altri pensatori a lui contemporanei, come ad esempio Rabbi Izhaq Luria ARI-ZAL, è la convinzione che esista una chiave linguistica, non simbolica, nell'accesso ai segreti della Torah. In questo Mahara"l ha un approccio simile a Filone e a Maimonide, o più tardi a quello di R. Moshe' Chaim Luzzatto, che esprime concetti analoghi nell'opera "Daat tevunot". Per fare un paragone, il metodo di esegesi cabalistico è simile al metodo junghiano in psicologia analitica, mentre il metodo esegetico proposto dal Mahara"l è simile a quello freudiano, proposto in "Psicopatologia della vita quotidiana". Nella prefazione del Commentario di Rabbi Hirsch alla Torah è affermato il principio che tutte le citazioni del Tanach presenti del Talmud sono solo un appunto mnemotecnica. Dal che è stato affermato il principio che l'intera Torah scritta sarebbe "il quaderno d'appunti di Mose' ". Il Mahara"l in più luoghi afferma che il linguaggio della Torah, del Midrash e delle Agadot allude ad un altro significato di cui il testo in nostra mano sarebbe solo un appunto stenografato. Per questa ragione la sua posizione contro autori a lui contemporanei, vedi la polemica con Rav Azariah De Rossi, che affermano che i midrashim sono solo elaborazioni umane dei rabbini, portano a definire un nuovo concetto di "hidush" (nuova interpretazione), che allarga i confini del concetto di rivelazione, ammettendo che tutti i principi esegetici (le 32 Midot di Rabbi Eliezer) sono valide non solo per il testo scritto, ma anche per la tradizione orale o la pratica della liturgia in Israele.

Perchè il Mahara"L è ripetitivo?

La Scrittura è ripetitiva, il Midrash è ripetitivo, il pyut é ripetitivo. Ma la ripetizione ha sempre lo stesso significato?

Il Salmo 116 dice

Lodate il Signore perché é buono. É infinita la sua bontà

Ditelo israeliti. É infinita la Sua bontà

Ditelo figli di Aronne. È infinita la sua bontà

Scholem ne "Le grandi tendenze" dice che tali ripetizioni hanno una funzione "numinosa" cioè inducono nel fedele una emozione che tende alla divinità. Ugualmente il Midrah Rabbah ha più ripetizioni, introdotte spesso dall'espressione *davar acher*, che significa "significato alternativo". Qui, osserva Maimonide nella Guida dei Perplexi, un'apparente contraddizione nasconde la citazione di autori diversi, in questo caso Rabbini diversi che hanno interpretato un passo della Torah. Questa, o espressioni analoghe le si trova nell'Opera del MahaRa"L "Hidushe' Agadot" che commenta le Agadot del Talmud Bavli. Spesso é omessa nel *Nezach Israel*, o nel *Ghevot HaShem*, abbiamo ragione di pensare per ragioni di brevità.

Ma più interessante è chiedersi la differenza fra il periodo del Talmud, quello dello Zohar, quello del Mahara"L?

Quello del Talmud è un dibattito (*sughyà*) su una affermazione della Mishnah o su una *Baraita*, in cui intervengono Maestri anche della stessa epoca storica. Nello Zohar il periodo (*Maamar*) ha sempre cinque maestri che appartengono alla scuola di Bar Yochai. Procedo per divagazione, senza cercare una conclusione. Nel Mahara"L la situazione é diversa. Si possono osservare due tipi di periodi. Uno aperto che finisce alla maniera di Rashi.

Queste cose sono molto profonde e non c'è qui da continuare

Questa forma, come l'analisi interminabile in Freud, lascia intendere che il ragionamento può continuare all' infinito. L'altra forma possibile : il ragionamento finisce con la ripetizione della Tesi da dimostrare i del passo talmudico da cui si é partiti, seguiti da un' affermazione del tipo

E queste cose sono molto chiare.. . . .

In questo caso il ragionamento é concluso, magari dopo parecchie pagine. E questa è un'analisi "terminabile".

Per un progetto Mahara"l

Cosa é stato tradotto del Mahara"l? Cosa rimane da fare? Elenchiamo le opere del Mahara"l e lo stato della loro edizione a tutt'oggi..

- Gur Arie: è un commento al commentario di Rashì alla Torah. È a tutt'oggi non tradotto.
- Sefer Haghedullah, dedicato allo Shabat, non pervenuto a noi.
- Sefer haGhevurah : Ghevurot HaShem dedicato a Pesach, pubblicato nel 1582, mai tradotto integralmente.
- Sefer Tiferet: Tiferet Israel, edito nel 1599, dedicato a Shavuot, mai tradotto
- Sefer Nezach: Nezach Israel tradotto in italiano da Luciano Tagliacozzo (2012) in corso di edizione.
- Sefer ha Hod: dedicato a Sukot, non pervenuto a noi
- Sefer Shamayim vaArez, dedicato a Rosh Hashanah e Kippur, non pervenuto a noi.
- Derech Hayim, commentario al Pirkè Avot, pubblicato nel 1589' tradotto parzialmente in francese.
- Or Hadash, dedicato a Purim, pubblicato nel 1600, nessuna traduzione conosciuta.
- Ner Mizvah, dedicato a Hanukah, tradotto in inglese.
- Beer HaGolah che spiega il metodo di commento alle Agadot, pubblicato nel 1600, tradotto in francese da Edouard Gourevitz.
- Netivot Olam, trattato di etica, pubblicato nel 1600, mai tradotto.
- Derushe' Mahara"l sono i suoi sermoni in sinagoga
- Hidushe' Agadot ampio commentario alle Agadot del talmud, pubblicato postumo, mai tradotto.

Queste le opere principali: come notò Scholem, quasi nulla è fatto, se si escludono pregevoli saggi antologici.

Un progetto di traduzione sistematica dovrebbe almeno comprendere:

- Nezach Israel
- Ghevurot HaShem
- Tiferet Israel

Tutto ciò rimane da fare.

Dice la Mishnah: "Il giorno é breve il lavoro é tanto"...